

Ore 10.01

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*): (*ruft die Namen auf*)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abg. Grisenti, Magnani und Mosconi für den Nachmittag, die Abg. Berger, Boso und Cristofolini für den ganzen Tag. Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: (*segretario*): (*legge il processo verbale*)
(*Sekretär*): (*verliest das Protokoll*)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt es als genehmigt.

Wir setzen die Debatte über den **Gesetzentwurf Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort und zwar sind wir beim Änderungsantrag, Prot. Nr. 9605/13. Sind Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über diesen Änderungsantrag namentlich ab.

Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: Andreolli (*si*), Andreotti (*no*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*non presente*), Boso (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*no*), Delladio (*non presente*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*si*), Dominici (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*non presente*), Fontana (*no*), Frick (*nein*), Giovanazzi (*si*), Ghecchi (*no*), Grandi (*no*), Grisenti (*non presente*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Kasslatter verh. Mur (*nein*), Klotz (*enthaltend*), Kury (*non presente*), Ladurner (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*non presente*), Leitner (*nein*), Levegghi (*no*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Mosconi (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*si*), Pinter (*no*), Plotegher (*si*), Pöder (*non presente*), Pürgstaller (*nein*), Saurer (*nein*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*non presente*), Theiner (*nein*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*si*), Zedron (*non presente*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende: 49
Jastimmen: 15
Neinstimmen: 33
Stimmenthaltungen: 1

Somit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Antrag, Prot. Nr. 9605/14: Le parole „d'intesa tra“ sono sostituite dalla parola: „sentiti“. Die Worte „im Einvernehmen zwischen dem Präsidenten der Region und den Landeshauptleuten“ werden durch die Worte „nach Anhören des Präsidenten der Region und der Landeshauptleute“ ersetzt.

Hier ist Folgendes zu sagen: Hier wird gefordert, dass es eine Anhörung des Präsidenten der Region und der Landeshauptleute geben soll. Die Unterschrift aber unter das Dekret für die Durchführungsverordnungen setzt ja der Präsident der Region selbst. Es handelt sich hier ja um eine Durchführungsverordnung der Region, unabhängig davon, wie sie politisch zustande kommt und unabhängig davon, ob die Landeshauptleute angehört werden oder ob eine „intesa“, eine Vereinbarung, geschlossen wird. Jetzt ist es aber nicht möglich, dass der Präsident der Region, der dem Organ vorsitzt, angehört wird, wenn er selber der Vorsitzende ist. Man kann sich ja nicht selber anhören, wenn man selber der ist, der danach den Akt unterschreibt und man Mitglied dieses Gremiums mit verpflichtendem Stimmrecht ist. Mit Bezug auf diesen Passus „nach Anhören des Präsidenten der Region“, ist dieser Antrag unlogisch. Nicht der Teil, der die Landeshauptleute betrifft, aber so wie der Antrag formuliert ist „nach Anhören des Präsidenten der Region“ besteht keine Logik, weil es ja ein Beschluss des Regionalausschusses ist und es kann sich nicht der Präsident selbst, der der Vorsitzende ist, anhören. Hier ist also ein Fehler in der Logik des Antrages. Der andere Teil wäre richtig, „Anhören der Landeshauptleute“, denn die gehören dem Gremium Regionalausschuss nicht an. Aber ich muss den gesamten Text nehmen und der enthält eine unlogische Passage, nämlich etwas, was gar nicht denkbar ist, und aus diesem Grunde muss ich ihn abweisen und diese Entscheidung ist in diesem Fall „inappellabile“.

Cons. Taverna.

TAVERNA: Prendiamo atto della sua decisione per quanto concerne la parte relativa alla responsabilità del Presidente della Regione. Riformuleremo l'emendamento in modo corretto, sono convinto che a questo punto la riproposizione dell'emendamento sarà accolta dal Presidente, quindi prendiamo atto della sua decisione.

PRÄSIDENT: Danke! Somit ist dieser Antrag, so wie er hier steht, nicht zulässig und damit nicht mehr existent.

Wir kommen zum nächsten Antrag, Prot. Nr. 10028:

Nach dem Wort „Bozen“ werden folgende Worte eingefügt: „nach Anhören der zuständigen Kommissionen des Regionalrates und des Trentiner und Südtiroler Landtages“. Dopo le parole „Bolzano“ sono introdotte, precedute

dalla virgola, le seguenti parole „sentite le commissioni competenti del Consiglio regionale e dei Consigli Provinciali di Trento e Bolzano“.

Hier ist formalrechtlich nichts einzuwenden. Sind Wortmeldungen dazu?

Cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Questo emendamento si colloca nel solco dei ragionamenti che abbiamo sufficientemente argomentato nel corso di queste due giornate, per quanto concerne la disciplina più opportuna per definire il trasferimento delle competenze amministrative, di alcune delle prerogative stabilite dallo statuto alla Regione, disciplina che a nostro giudizio non è formulata nel modo più opportuno, nel modo più corretto, nel modo più trasparente e lineare.

Questo emendamento si colloca quindi nel contesto della nostra azione, che da un lato mira ad impedire, sulla base di un ragionamento politico-istituzionale, anche di natura tecnica giuridica, che queste competenze sul piano amministrativo non siano trasferite alle due Province e al riguardo accenno soltanto per un attimo al fatto che l'avverbio 'normalmente' o la locuzione 'di norma' viene utilizzata dal legislatore costituzionale in prima battuta per quanto concerne il dettato costituzionale e viene utilizzata questa forma anche per la disciplina statutaria della nostra autonomia, dall'altro desidero anche evidenziare come questa nostra impostazione vuole cogliere anche un obiettivo subordinato: se la nostra opposizione non sarà tale da impedire l'approvazione di questo disegno di legge, la nostra opposizione ha la presunzione, fra l'altro, pur non essendo capace di impedire il disegno di legge, vuole cogliere l'opportunità di migliorare il disegno di legge. Ecco perché questo emendamento vuole la piena corresponsabilizzazione delle due Province in ragione della nostra disponibilità ad affrontare questo argomento al meglio delle nostre energie ed al meglio anche delle nostre intelligenze e quindi insistiamo molto sul concetto della partecipazione nel percorso del trasferimento di queste competenze di natura amministrativa, della piena partecipazione anche dei Consigli attraverso una ovvia corresponsabilizzazione delle Commissioni competenti sia a livello regionale, sia a livello delle due Province.

In questo modo il processo di trasferimento potrà essere accompagnato da una più approfondita, trasparente e lineare azione di mutamento della responsabilità dell'esercizio di queste competenze a carico delle due Province, in relazione al disposto normativo che vorrebbe invece affidato questo percorso alla responsabilità dei tre Presidenti e non a caso leggiamo oggi sul giornale la proposta del Presidente della Giunta Andreotti, una proposta vecchia, rancida ormai - Presidente Andreotti, è rancida la sua proposta, addirittura vergognosa - quella di immaginare che la Regione possa essere trasformata o possa essere riformata chiamando alla Vicepresidenza della Giunta i due Presidenti, fa ridere, mi domando come i giornali possano ritenere valida e seria oggi una proposta di siffatta natura. Qui hanno scavato e tolto il morto dalla tomba, ma come è possibile una cosa del genere? E' una proposta mangiata dai vermi!

Presidente Andreotti, ma lei ritiene veramente che una proposta di questa natura possa essere oggi apprezzata in modo significativo e serio?

Penso proprio di no. Allora anche per questa ragione riteniamo che il nostro intervento trovi ulteriore spazio, ulteriore forza, ulteriore volontà di contrapposizione netta e chiara, al fine che le responsabilità siano effettivamente a carico di coloro che vogliono con questo obiettivo liquidare, rottamare – il termine corretto è rottamare – questo ente.

Quindi, signor Presidente, sono convinto della necessità di sostenere questo emendamento.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Urzì. Er hat das Wort.

URZÌ: Grazie, Presidente. Fa ridere, diceva il collega Taverna, la proposta che abbiamo potuto apprendere o perlomeno leggere oggi dai giornali, io aggiungerei di più: fa piangere, collega Taverna, tutti coloro che hanno a cuore non solo il futuro di questa istituzione, ma anche la dignità stessa dell'istituzione ed è evidente che ormai chi la rappresenta o perlomeno rappresenta l'esecutivo ai massimi livelli, ossia il Presidente Andreotti, dimostra di non avere più ritegno e dimostra di aver perduto quel senso appunto del rispetto nei confronti dell'istituzione che invece noi continuiamo a coltivare e che noi riteniamo opportuno richiamare. Ecco perché, signor Presidente, questa nostra azione, ecco perché questo cammino intrapreso sul quale si ritiene di proseguire ed ecco perché anche questo emendamento, che oltre ad avere una sua finalità in connessione ad un progetto che comunque è ormai piuttosto chiaro, che è quello di rallentamento dell'iter di un disegno di legge che non vogliamo non per capriccio, ma perché ci sta a cuore lo spazio di collaborazione regionale, questo emendamento, oltre ad assumere questa sua valenza, ha anche una connotazione diversa, di merito, perché comunque nello sforzo che sosteniamo, che è quello di opporci ad un disegno malefico, quando siamo chiamati a discutere nel merito dei singoli passaggi del disegno di legge e degli emendamenti ad esso correlati, interveniamo con proposte altrettanto di merito sulle quali riteniamo di dover richiamare l'attenzione; non a caso proprio ieri è stato approvato un nostro emendamento che, a nostro avviso, appunto andava nella direzione giusta e quindi ecco, signor Presidente, come gli emendamenti della minoranza in questo momento assumano un valore non solo simbolico di bandiera, ma anche assolutamente di merito e di contenuto.

In questo caso il voler riconoscere un ruolo attivo delle Commissioni competenti del Consiglio regionale e se aggiunge anche dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano acquista un suo valore in connessione a quello che è lo scellerato progetto che si dovrebbe compiere, per cui, di fatto, la Regione, attraverso provvedimento di legge, delega alcune persone, il Presidente delle Giunte provinciali e della Giunta regionale, a regolare tutti gli affari che attengono la dismissione del personale. Noi riteniamo che invece una materia tanto delicata e complessa debba essere regolamentata attraverso legge o comunque debba vedere la partecipazione più ampia di tutti i soggetti anche politici che danno vita alla Regione e quindi la previsione di un coinvolgimento, quindi di una fattiva collaborazione offerta dalle Commissioni competenti del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali garantirebbe una forma allargata di discussione, che non è quella del Consiglio, ma è comunque non ristretta al semplice ambito della maggioranza politica e delle Giunte regionale e

provinciali, o, per meglio dire, addirittura dei referenti delle stesse Giunte, i Presidenti delle Giunte. In questo senso, signor Presidente, l'emendamento ha una sua, non solo fondatezza, ma ha un suo valore che non può essere misconosciuto.

Rimane, invece, per chiudere questo intervento, la richiesta sospesa ancora una volta di intervento da parte del Presidente Andreotti in merito a tutta una serie di richieste che abbiamo avanzato nei giorni scorsi, il Presidente ancora ieri ha garantito – il suo naso intanto si allunga sempre più – ha garantito in aula che avrebbe preso la parola entro pochi minuti per rispondere a tutti i quesiti posti, questo non è ancora una volta accaduto e quindi noi ne prendiamo atto con grande amarezza e mortificazione. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Il tempo è scaduto. Il prossimo è il cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Devo dirle, signor Presidente, che resto profondamente sconcertato da quanto apprendo stamani leggendo la stampa locale relativamente al progetto "lungimirante" che espone alla pubblica attenzione il Presidente della Giunta regionale in carica. Sì, perché resto davvero fortemente perplesso e negativamente colpito, perché oltre che il modo con cui questo progetto viene presentato, anche i contenuti danno l'impressione di colui che voglia non valorizzare un ente proponendo nuove competenze sue proprie, ma resuscitare un morto.

Allora, Presidente della Giunta, lo ha riconosciuto, è ricordato nella stessa pagina in cui viene data in pasto alla pubblica opinione la notizia per la quale lei propone la cosa assolutamente non nuova dei due Vicepresidenti della Regione vicari che sarebbero rappresentati dai due Presidenti attuali delle Giunte, in calce alla stessa pagina viene riportata la notizia per la quale il Presidente della Giunta provinciale di Trento afferma sostanzialmente che questa maggioranza è in ritardo sull'elaborazione del nuovo progetto sulla Regione, questo è il punto. Questo è il punto, e dò atto che il Presidente della Giunta provinciale di Trento ha azzeccato in pieno. Questo è il punto, questa maggioranza, nel momento in cui si accinge con grande caparbietà a svuotare totalmente l'ente Regione di sue competenze, non propone a tutto il Consiglio ed alla pubblica opinione ed anche alla società civile un progetto per la nuova Regione, noi l'abbiamo proposto ancora nell'ottobre 2000. Eccolo, è stato trasmesso anche alla Presidenza della Giunta di allora ed anche successivamente a quella che è succeduta alla Presidenza di allora, perché possa servire come strumento di dibattito e di contenuti di confronto su un tema che è assolutamente attuale e cioè quello del come pensare e ridisegnare una nuova Regione in un contesto che, di fatto, tratteggia l'Europa delle regioni in un contesto che, di fatto, tanto più nel nostro assetto autonomistico, rileva l'importanza dell'ente Regione, che si è dimostrato come cerniera per le due Province ed in particolare come tutela dell'autonomia, dell'anello più debole di questo assetto autonomistico, che sicuramente è la Provincia autonoma di Trento. Anche nell'Euregio – le ricordo, Presidente Andreotti, – tutelare l'elemento debole dell'autonomia aveva significato nel progetto di Euregio tutelare il Trentino.

Allora, per quanto riguarda la proposta che è stata fatta, mi permetto invece di sottoporre al Presidente della Giunta proposte che mi paiono assai più qualificanti e cioè non quella di due Vicepresidenti vicari che dovrebbero sostanzialmente sorreggere una Presidenza scricchiolante, ma quella di pensare, per esempio, ad un ruolo privilegiato per quanto riguarda la Regione, nei rapporti istituzionali fra Trento, Bolzano ed Innsbruck, che in questi anni si sono sbilanciati fortemente a favore dell'asse Bolzano-Innsbruck, emarginando Trento, in questo senso il ruolo della Regione potrebbe essere un ruolo fortemente riequilibratore.

Ancora, la Regione potrebbe rivestire in questo contesto un ruolo di respiro europeo proprio nel senso di abbracciare non solamente nel riequilibrio dei rapporti fra Trento, Bolzano ed Innsbruck un ruolo più efficace sul piano internazionale, ma anche nel senso di dare un contributo di notevole efficacia per quanto riguarda l'asse Mitteleuropea e quindi lo sguardo al centro Europa. Mi pare che in questo senso anche andasse l'Euregio.

Ancora, la Regione potrebbe rivestire competenze che travalicano gli angusti ambiti provinciali e ne abbiamo elencate una serie, dalla tutela dell'ambiente alla programmazione sanitaria, all'università, alla ricerca scientifica, alla polizia regionale, allora si pensi a qualche competenza, fra l'altro ricordo ai colleghi che la commissione parlamentare per le questioni regionali aveva indicato alcune competenze suscettibili di vedersi trasferite tout court alle regioni ed anche alla Regione autonoma Trentino Alto Adige.

Allora incaponirsi a delegare funzioni amministrative dalla Regione alle Province e quindi a svuotare la Regione senza nel contempo pensare a qualche funzione sua propria, vuol dire lasciare lì un ente fantasma che sicuramente non sarà certamente la Vicepresidenza vicaria dei due Presidenti delle Giunte provinciali a cancellare o a supplire.

PRÄSIDENT: Grazie! Il prossimo è il cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Mi permetta prima di stigmatizzare negativamente l'atteggiamento della Giunta regionale che dimostrando totale disprezzo per le domande che vengono poste non si perita di rispondere, quand'anche le domande stesse sono tutt'altro che oziose e mettono in luce non soltanto questioni di carattere politico, ma anche questioni di carattere squisitamente giuridico.

Ieri sera ci eravamo lasciati che non è stato possibile concludere l'emendamento, oggi invece lei lo ha messo subito ai voti senza neanche invitare il Presidente della Giunta regionale, né il Presidente della Giunta regionale motu proprio ha sentito la esigenza di dare risposte ai quesiti che vengono posti.

Avevamo detto ieri che tra le altre questioni di carattere giuridico che si pongono c'è quella della possibilità della Regione di delegare funzioni che non sono sue proprie, questo lo può fare, noi lo sappiamo, la Regione può delegare le funzioni amministrative relative alle sue competenze alle due Province, la norma dice che ordinariamente lo può fare. E' stato già messo in luce che ordinariamente non significa sempre comunque e senza condizioni.

La questione che si pone è un'altra: può la Regione delegare funzioni che non sono sue? Può la Regione delegare funzioni delle quali è stata a sua volta delegataria da parte dello Stato? E' una questione, secondo me, importante probabilmente la risposta potrà essere data, probabilmente ci sono norme che io ignoro, che consentono anche in questo caso di fare eccezione alla norma di carattere generale che dice che il delegato non può a sua volta delegare, questa è una norma di carattere generale.

Esiste una possibilità di deroga a questo principio di ordine generale? Questa era la domanda che abbiamo posto al Presidente della Giunta regionale, il quale neanche a questa domanda che non è politica, ma è di carattere giuridico e che potrebbe inficiare l'intero disegno di legge sulle deleghe se a questo quesito non si dà una risposta positiva, cioè se non si dice che in virtù di questa norma lo possiamo fare. Questo principio di ordine generale per noi non vale. Io avevo chiesto se esiste una norma che consenta alla Regione di delegare funzioni che non sono sue, ma delle quali è stata investita con delega da parte dello Stato.

Nessuna risposta e questo denota non soltanto la fretteosità con cui si sta procedendo, riducendo questo disegno di legge ad uno scheletro e rinviando poi ad ulteriori regolamentazioni e normative che invece devono trovare posto nel disegno di legge. Denota anche la scarsa attenzione al dibattito ed il disprezzo per tutto ciò che viene dall'aula da parte di una Giunta regionale che è nata certamente sulla base di un accordo scellerato con la SVP e che si caratterizzerà esclusivamente per avere portato a compimento un accordo sul quale il centrosinistra non può convenire, anche per stesse ammissioni di esponenti autorevoli di questa Giunta.

Quando leggo i giornali mi chiedo che fondamento abbia e se ha fondamento come sia possibile ipotizzare una candidatura di un Presidente della Regione che ha dimostrato tutta questa insensibilità e che diventa la lunga manus di un progetto che da 50 anni viene perseguito dalla SVP e si caratterizzerà solo per questo, come si faccia a ipotizzare che possa anche essere un giorno vicino il candidato del centrodestra per un'eventuale elezione provinciale a Trento.

Questo non riesco a capirlo e se così fosse, se davvero questa notizia avesse fondamento, dico sinceramente che non potrei non prendere le distanze totalmente da una candidatura di questo genere.

Qui si è voluto bocciare l'emendamento precedente che tendeva a coinvolgere il Consiglio regionale su una materia importante di sua competenza quale quella di conferire deleghe; con questo emendamento si vuole supplire, vengano ascoltate almeno le commissioni competenti. Ma è possibile che voi riteniate che si possa esautorare l'organo legislativo su un'operazione di questo genere, è possibile che abbiate queste insensibilità, è possibile che vi arrogate il diritto di fare tutto ciò che volete!

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Peregò. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Francamente volevo rivolgermi, al di fuori anche del dibattito che stiamo svolgendo, al Presidente Andreotti, perché credo che qualche volta i limiti della decenza politica vengano superati e questa volta

sono stati ampiamente superati. So che c'è un'epidemia di influenza in corso in Italia, non sapevo che questo virus influenzale non fosse cinese, ma avesse un nome preciso dato da un consigliere regionale Panizza e dal segretario del PATT Bezzi.

Signor Presidente Andreotti, credo che lei sia stato colpito dal virus Bezzi e Panizza e che quindi lei abbia improvvisamente calcato il piede sull'acceleratore alla ricerca di una posizione, purché sia di un posto, in Trentino si dice di una "carega". Questo mi dispiace, perché la rispetto, mi dispiace perché ho profonda stima nella sua persona, tanto ne ho stima che non posso negare di avere anche sostenuti in ipotesi la sua candidatura alla Presidenza della Giunta provinciale di Trento nelle file del centrodestra, Presidenza che lei non ha neanche escluso sul giornale, per cui non ho problemi a confermare questo.

Adesso mi pare che il collega Lo Sciuto abbia perfettamente inquadrato la situazione.

In politica, Presidente Andreotti, ogni tanto bisogna avere il coraggio delle proprie idee ed avere coraggio tout court. Bisogna essere coerenti ogni tanto e se si è coerenti occorre agire di conseguenza, mancano sei mesi alla scadenza del mandato elettorale, non si chiede chissà cosa. Se non sbaglio il collega Denicolò ha fatto una dichiarazione sul virus, voi non avete problemi di posti, collega Denicolò! Rispetto alla sua proposta dell'altro giorno qualcuno della SVP, mi pare il collega Denicolò, lo ha detto molto chiaramente: ecco qua i trentini, ancora una volta usano la Regione per risolvere le loro beghe provinciali.

Lo abbiamo detto all'inizio di questa legislatura, ma vogliamo ancora fare queste figure, Presidente Andreotti? Vogliamo ancora chiedere ai colleghi della SVP di venire a risolvere i problemi della Giunta provinciale di Trento? Che figura ci facciamo? Che senso diamo a questa istituzione?

Abbiamo dei problemi a Trento, la casa dei trentini si forma o non si forma, una genziana, due stelle alpine, una margherita, un cavolfiore, però c'è un problema ed andiamo dai colleghi della SVP a dire: però garantiteci che almeno questo ce lo riservate per mantenere gli equilibri.

Collega Andreotti lei ha fatto una bruttissima figura con i colleghi della SVP che le hanno risposto in maniera sprezzate, hanno detto: piantatela per favore di tirarci in mezzo sulle vostre rogne, ha fatto brutta figura con tutti, ha dimostrato scarsissima coerenza, perché questo Presidente ha dimostrato! Oggi dimostra che è pronto a fare il funerale della Regione, a svendere tutto e tutti, purché sia per un posto all'interno di questa casa dei trentini, che non è una casa dei trentini, è una casa chiusa dove si va al banco, si mettono sul tavolo le mazzette dei soldi e si riceve qualcosa. Questa è la casa dei trentini oggi.

Collega Lo Sciuto hai ragione, hai detto delle cose sacrosante e credo che purtroppo ormai i termini temporali ed i limiti della decenza sono stati ampiamente superati.

Me ne dolgo, perché devo fare soltanto un atto di contrizione e recitare il mea culpa, però credo che a questo punto debba prevalere la coerenza dei comportamenti rispetto ad altre modalità di atteggiamento in quest'aula.

Continueremo la nostra battaglia ostruzionistica, troveremo il nostro candidato alla Presidenza della Giunta provinciale, faremo la nostra battaglia fino in fondo, ma non ci abbasseremo per queste cose a pietire dai colleghi della SVP un posto che ci venga garantito prima delle elezioni. Con questi colleghi tratteremo eventualmente dopo le elezioni, ma nessun mercanteggiamento, nessuna richiesta di compatimento faremo fino a quel momento. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie Presidente. Essendo il primo intervento della giornata auguro un'ottima giornata a tutti, in particolar modo al collega capogruppo della SVP, che lo vedo particolarmente arzillo questa mattina e della sua salute mi fa molto piacere.

Sentite le commissioni competenti del Consiglio regionale e dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano è un emendamento che, di fatto, dà ancora più voce a quelli che sono gli intendimenti democratici di questo consesso e pone in evidenza quanto importante sia non solo il fatto che nel passaggio delle deleghe entrino direttamente in campo i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, come l'emendamento precedentemente votato, ma addirittura si sentano e quindi si abbia la bontà e lo spirito democratico di ascoltare, quindi di discutere la problematica relativa al personale o comunque altro tipo di problematica tecnico amministrativa all'interno delle commissioni competenti del Consiglio regionale e rispettivamente dei due Consigli provinciali.

Questo è un emendamento sicuramente centrato aumenta quello che è lo spazio di democrazia all'interno di questa istituzione, anche se francamente contribuisce a demolire quelle che sono le istanze, quelle che sono le ragioni di esistere da parte della Regione Trentino Alto Adige.

Ritengo che noi dell'opposizione abbiamo il dovere morale di combattere questo disegno di legge, di bloccare i bulldozer della demolizione dell'istituzione regionale, li dobbiamo bloccare perché siamo chiamati a questo compito e li dobbiamo bloccare perché abbiamo la netta convinzione che ci sia la volontà politica da parte non solo delle opposizioni di centrodestra, ma anche da parte di membri e di partiti componenti la maggioranza trentina, di bloccare questa vera e propria demolizione, questo vero e proprio atto di sabotaggio di una istituzione che ha fatto la storia della nostra Regione.

In questa ferma convinzione è chiaro che chi combatte la battaglia in prima linea si trova a doversi trascinare dietro anche quelle truppe cammellate, dedite all'armistizio ed incapaci di avere la forza interiore di portare avanti un pensiero politico, quand'esso sia condizionato da strani accordi di Giunta e comunque condizionato da realtà clientelari che riguardano i partiti che questa Giunta la compongono, quand'essi sono partiti trentini ed altoatesini di lingua italiana, servi, supini di quelli che sono intendimenti politici ed ideologici e specialmente ideologici della SVP.

E' su questo problema, perché l'intendimento della SVP non è un intendimento politico, perché da un punto di vista politico ritengo che nemmeno loro abbiano interesse di disfare la Regione, Regione nella quale hanno

sistemato per lunghi anni amici e amici degli amici, Regione nella quale hanno posti di rilievo e di potere a loro destinati, sia a livello di assessorati che a livello di Presidenze varie, di conseguenza se sono disposti politicamente a rinunciare a tutto ciò significa che esiste dietro una volontà ideologica. Noi sappiamo benissimo anche delle battaglie di religione quanto sia importante e difficile combattere contro una volontà ideologica, certamente se questa volontà ideologica, schiacciata comunque in una minoranza politica o comunque in una minoranza rappresentativa all'interno del Consiglio, ottiene l'alleanza supina di partiti italiani che evidentemente sono disposti politicamente al meretricio, è ovvio che noi ci si trovi in una situazione di dover salvare non solo la Regione, ma anche i ruderi della Regione, nel momento stesso in cui questa istituzione fosse demolita e quindi i bulldozer marchiati SVP dovessero riuscire nel loro disegno politico.

Auspicio – è il primo auspicio che lancia in questa direzione, ma lo farò chissà quante volte ancora – che tutti coloro del centrosinistra italiano che compongono la maggioranza, siano nelle condizioni di avere il coraggio, almeno nel segreto dell'urna di dire quello che pensano, visto che non hanno il coraggio di dirlo quando il segreto dell'urna non li nasconde nei loro reconditi motivi. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. A forza di emendamenti ammessi e non ammessi anche da parte nostra c'è un po' di passaggio degli emendamenti ammessi. Quello che riporta questo emendamento, sentite le commissioni competenti in Consiglio provinciale, è in linea con quello che abbiamo discusso ieri sera e votato questa mattina. Ieri sera e questa mattina abbiamo votato un emendamento in cui si chiedeva che fossero sentiti i Consigli regionale e provinciali di Trento e di Bolzano, per dare importanza a quello che era questo passaggio, alle prerogative relative ai provvedimenti che occorrevano quell'operazione di passaggio delle deleghe. Non essendo stato approvato questa mattina il provvedimento relativo al Consiglio, diciamo che almeno siano sentite le commissioni, che sono organi preparatori di quello che è il lavoro dell'aula e quindi sembra logico e giusto che di fronte ad un passaggio di competenze, di fronte ad un provvedimento così importante, occorresse renderli operativi anche attraverso un momento di confronto, un momento di dibattito e di analisi per quanto riguardava le commissioni relative ai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano ed al Consiglio regionale.

Alla luce di questo noi avremmo un comma dell'articolo che dice esattamente che d'intesa tra il Presidente, perché non è stato portato avanti la richiesta tra il Presidente della Regione ed i Presidenti delle Province, sentite almeno le commissioni della Provincia di Trento, della Provincia di Bolzano e del Consiglio regionale, si potesse arrivare ai provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe. Penso che questo passaggio per renderle operative è un passaggio estremamente importante, sempre che si voglia portare avanti un disegno di legge così come è impostato, perché questo disegno di legge ormai è stato svilito rispetto alla proposta iniziale, era una proposta che poteva essere condivisa o meno, ma aveva una sua ratio.

Attualmente, con tutti gli emendamenti sostitutivi si è arrivati ad una formulazione di un disegno di legge che lascia molto a quelli che sono i provvedimenti successivi.

Quindi questi provvedimenti successivi demandati, quasi fosse un regolamento, ai Presidenti delle Province di Trento e di Bolzano, d'intesa con il Presidente della Giunta regionale, sembrano veramente poca cosa, sembra quasi un atto in famiglia. Ecco la necessità allora di ampliare questo discorso, lo abbiamo visto sui giornali oggi, si parla che la riforma della regione è indietro, il testo è riferito a delle parole pronunciate dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, ma direi che non sono indietro, sono inesistenti, non esiste una proposta di riforma organica per la Regione, esiste esclusivamente nel modo di ragionare degli attori, però non è emersa da nessun confronto, non è emersa da alcun atto ufficiale di questo Consiglio.

Di conseguenza però c'è il fatto che i patti vanno rispettati, sono patti al di fuori di questo Consiglio, sono patti di maggioranza, sono degli accordi scellerati che sono indirizzati al potere per il potere, al riferimento di occupazione delle poltrone e quindi vanno onorati in sedi diverse. Non si possono prendere impegni che non sono relativi ai propri atti, ma agli atti del Consiglio.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: ...paradossale il fatto che sia stato respinto l'emendamento precedente, che intendeva accentuare, sottolineare la dignità dell'intervento del Consiglio regionale, dei Consigli provinciali e quindi sottolineare il ruolo e l'importanza di istituzioni fondamentali su temi essenziali come quello delle deleghe di competenze di estrema importanza, oggi della Regione, domani assegnate alle due Province.

Riteniamo che questo emendamento rappresenti un tentativo di porre rimedio a quel rifiuto di coinvolgere l'istituzione nel suo complesso, nei suoi organismi più sacri, più importanti.

Riteniamo che questo sia particolarmente negativo, questo rifiuto di coinvolgere, proprio in un momento in cui non dovrebbero prevalere le istanze localistiche ed in ultima analisi e anche semplificando le cose, eliminare l'istituto Regione rappresenta un trionfo della demagogia localista e rappresenta un modo per diminuire, nel momento in cui sarebbe necessario accentuarla, per diminuire il potere di un'istituzione come quella del Trentino Alto Adige, portandolo alle due Province.

Riteniamo che lungi dal lasciar prevalere istanze che potevano andare bene negli anni 1920, 1930 o 1950, oggi con l'avvento di nuove entità estremamente più importanti come l'Europa, una Regione Trentino Alto Adige più forte avrebbe potuto affrontare determinati temi che arriveranno indubbiamente ai limiti dell'emergenza e cito, ad esempio, l'emergenza ambiente, l'emergenza inquinamento, una istituzione forte avrebbe infinite più possibilità di affrontare emergenze di questo tipo che non andando in ordine sparso con le due piccole Province di Trento e Bolzano. Sappiamo benissimo che se non saranno affrontati determinati problemi anche in questa Regione e non vedo che grandi differenze ci siano dal punto di vista geografico e

geomorfologico fra le Province di Trento e Bolzano, ma viva Dio i problemi dell'inquinamento li hanno entrambe le Province, come pure i problemi dei riflessi dell'inquinamento sulla salute umana.

In questi giorni vediamo che i limiti di inquinamento delle polveri sottili sono stati ampiamente sfiorati, sia a Bolzano che a Trento che a Rovereto e si continua a procedere a tentoni, senza affrontare il problema in termini anche scientificamente credibili. Se l'istituto Regione fosse rimasto unito, molte risorse unite potevano essere impiegate negli istituti della ricerca anche per poter affrontare il problema dell'inquinamento da traffico in termini molto più razionali, molto più scientifici di quelli con i quali viene oggi affrontato.

La divisione delle due Province, in questo campo ed in moltissimi altri, indubbiamente rappresenta un indebolimento di interventi assolutamente essenziali e rappresenta nel cedimento di fronte ad interessi di tipo particolare, localistico, nazionalistico, che si rifletterà in danno per tutte due le Province, non soltanto per la Provincia di Trento. Questo lo abbiamo detto e lo ripeteremo all'infinito, denunciando il particolare cedimento che va ai limiti del suicidio delle parti politiche trentine di maggioranza.

Concludo dicendo che proprio questo indebolimento ci convince ad intensificare la nostra azione di protesta.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Anche nel pomeriggio di ieri sono intervenuto su un emendamento quasi analogo a quello che stiamo discutendo questa mattina ed in sintesi si può confermare quanto ho detto già ieri e cioè che una materia così importante come la delega di competenze da parte della Regione alle due Province autonome avviene con un atto unilaterale da parte del Consiglio regionale, senza che ci si sia preoccupati di sentire preventivamente gli enti che dovrebbero essere poi destinatari delle competenze delegate.

Nella giornata di ieri si erano proposte varie alternative, sentito il Consiglio provinciale, sentite le Giunte provinciali, emendamenti che sono stati respinti dall'aula; questo emendamento si propone invece di coinvolgere le commissioni legislative interessate. Pur rendendomi conto che si tratta di un emendamento certamente riduttivo, rispetto al significato che noi avremmo invece voluto dare a questo passaggio che è delicato, ma è anche doveroso, ciò non di meno dobbiamo prendere atto che l'aula comunque ha respinto le nostre precedenti indicazioni.

Già ieri, intervenendo, avevo sostenuto che l'ente, in capo a cui sono attualmente determinate competenze, non può unilateralmente delegarle ad altro ente, senza che questo ente ne abbia preventivamente dato un assenso di principio.

Un'altra considerazione va fatta su questo argomento ed è una considerazione di carattere generale. Noi abbiamo in questo momento un tappo, dal punto di vista procedurale, costituito da questa legge sulle deleghe che sostanzialmente ha bloccato tutto ciò che sta dietro. Il Consiglio regionale in questa legislatura ha concluso poco, per non dire nulla, perché avendo dato priorità al disegno di legge sulle deleghe ed avendo scatenato una battaglia

ostruzionistica delle opposizioni, è chiaro che si è bloccato anche tutto ciò che sta dietro, compresa la legge sull'ordinamento de comuni.

Bene hanno fatto i colleghi delle opposizioni, insieme a me, a chiedere una modifica delle priorità all'esame del Consiglio regionale, in modo tale che alcune questioni potessero trovare soluzioni, alcune leggi attese dalla popolazione, in particolar modo dagli amministratori potessero essere completate nel loro iter. Invece si è preferito dare priorità alla legge sulle deleghe che interessa i rapporti politici all'interno della maggioranza, perché non è che se ne senta il bisogno, il cittadino è indifferente al fatto che le competenze vengano delegate alle due Province, perché non ne avrà alcun beneficio, alcun vantaggio, saprà soltanto di ridurre l'influenza dell'ente regionale, privilegiando ancora una volta le due Province, ma per il semplice cittadino questo passaggio non comporterà dei miglioramenti apprezzabili. Un conto sarebbe dire: deleghiamo delle competenze, perché le Province hanno mezzi, hanno personale, hanno tecnologie tali da consentirci di rivolgersi all'utenza garantendo un servizio migliore, ma non è così.

Quindi è un problema soltanto politico, tutto della maggioranza che non è stata in grado di coinvolgere le forze dell'opposizione in maniera apprezzabile, per evitare una battaglia ostruzionistica che ha di fatto bloccato anche tutti gli altri disegni di legge importanti che la Giunta e anche le forze di opposizione avrebbero invece voluto esaminare ed approvare, magari in forma diversa, introducendo alcune modifiche, ma certamente non è interesse dell'opposizione bloccare la legge sull'ordinamento dei comuni.

Siamo quindi ormai in questa situazione di logoramento del rapporto maggioranza-opposizione, non credo che stiamo offrendo un bello spettacolo nemmeno all'esterno, perché se facciamo un bilancio di questa legislatura di Consiglio regionale, se consideriamo le leggi che sono state approvate credo che salti immediatamente agli occhi che questa situazione non ha consentito di far fare bella figura all'istituzione.

Quindi ci richiamiamo ancora una volta alla maggioranza, affinché ci possano essere dei necessari ripensamenti. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Il cons. Holzmann diceva che il cittadino sarà indifferente per quanto riguarda il passaggio di queste deleghe, non ne sentirà la differenza, perché le deleghe riguardano alcuni servizi che devono essere svolti a favore dei cittadini. Credo invece che il cittadino ne risentirà parecchio, al di là del fatto che facciamo una battaglia per difendere l'ente Regione e mi chiedo se sia utile o meno, perché effettivamente mi sembra che questo braccio di ferro, che è stato avviato con la maggioranza, porti ad una paralisi totale dell'ente e ponga anche qualche interrogativo nel dire se la posizione assunta dalla SVP e dai partiti che compongono questa maggioranza, non considero il PATT perché è un optional in questo caso, mi chiedo se saranno intenzionati a fare una battaglia di questo tipo anche in futuro, allora il futuro della Regione è segnato. Mentre per quanto riguarda i servizi, certamente i cittadini ne risentiranno. Avere un catasto ed un tavolare gestiti dalla Regione è una cosa, averli gestiti dalla Provincia è un'altra cosa, per una questione geografica,

avremo due territori distinti e le questioni che interessano le due Province dovranno essere superate con maggiore difficoltà.

Ho detto anche ieri che i comuni che sono a cavallo delle due Province avranno sicuramente molti più problemi di altri, con la gestione fatta tramite la Regione questo problema non esiste nel modo più assoluto.

Questo è uno dei problemi che sorgeranno nel momento in cui verrà data attuazione a questa legge, senza pensare poi al problema che si presenterà del ricorso per l'incostituzionalità della legge, perché qualcuno contro questa legge ricorrerà sicuramente ed il ricorso potrebbe creare ulteriori problemi.

Mi sembra che da parte delle minoranze ci sia una posizione ferma e precisa nel difendere questa posizione che è stata più volte manifestata, anche con la presentazione di emendamenti che tendono un pochino a far riflettere coloro che ormai guardano come punto di arrivo, come traguardo quello del passaggio di queste competenze, ma che è solo una delle fasi che dovrebbe portare alla soppressione della Regione.

Per quanto riguarda le enunciazioni del Presidente Andreotti si gioca su due tavoli. Cosa succede, che in Consiglio si percorre una strada che è obbligata per non perdere il posto; sull'esterno ci si avvale dei mezzi di informazione per giocare sulla disinformazione dei cittadini, perché purtroppo i cittadini sono molto disinformati e questa disinformazione permette anche ai rappresentanti delle forze politiche che giocano su più tavoli di salvare in parte la faccia o garantirsi una porta aperta per il futuro. Non so fino a quando andrà avanti questo gioco.

Ho letto delle lettere sul giornale di cittadini veramente sfiduciati della politica, credo che ad originare questa sfiducia sia proprio l'atteggiamento delle forze politiche che hanno manifestato molto più interesse a salvare i propri posti che a perseguire l'interesse della comunità.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Sono mesi che si fa un'autentica lotta politica, Presidente del Consiglio, su questo disegno di legge, a tal punto che credo che i cronisti facciano una grossa difficoltà nel riportare le notizie all'esterno su cosa accade in quest'aula. Si potrebbe fare il classico francobollo tutto bianco, ripetendo che il gioco continua, però c'è chi ha più e chi ha meno responsabilità, chi ha responsabilità di Governo deve prendere il pallino e tentare di sbloccare la situazione.

Presidente, da parte mia trovo sempre estrema difficoltà nell'intervenire in modo ipocrita, perché tutti conosciamo la funzione degli emendamenti, sono strumentali a rimarcare la nostra contrarietà a questo disegno di legge. Mi pare che questo sia perfino lapalissiano.

Il messaggio che continua ad arrivare imperterrito da tutti i banchi è che questa Regione che voi vorreste costruire non è il modello di Regione che vogliamo noi, non è la garanzia della Regione che per anni ha funzionato, ha dato sicurezza ad italiani, ad italiani di madrelingua tedesca, a ladini dell'Alto Adige, a trentini che si sono sempre trovati bene e tutelati nel contesto della Regione, un modello che dalle diatribe, dai conflitti, dal Kosovo in poi è sempre

stato preso a riferimento come modello di pacifica convivenza, nel momento in cui su un territorio si trovano più etnie, dove noi conosciamo le frizioni, le difficoltà e le problematiche che nascono in questi contesti.

Credo che debba significare qualcosa il fatto che non siano arrivate solo posizioni o critiche ideologiche, sono arrivate contrarietà forti e prolungate da destra, dal centro, da sinistra, questo vuol dire che c'è qualcosa che non funziona in questo disegno di legge, non c'è una preclusione esclusivamente partigiana, ideologica o faziosa, è un arco costituzionale che critica un modello. Di più, i dipendenti, coloro che non hanno voce per discutere sugli assetti, ma hanno diritto, voce di rimarcare la propria contrarietà nel momento in cui percepiscono che vengono a perdere garanzie statutarie, legittime, relative al posto di lavoro, alle modalità di lavoro o alla retribuzione o ai diritti conquistati e questi si aggiungono ad un grande coro e non li possiamo catalogare sicuramente in modo ideologico nemmeno questa componente.

Qualche collega presente in quest'aula, qualche anno fa è sceso in quel di Roma a protestare, proprio perché noi si percepiva che l'ultima legge elettorale, operata senza che noi lo si chiedesse, in modo arbitrario da Roma, avrebbe poi potuto causare quello che oggi stiamo discutendo, la spaccatura della Regione, perché l'ultima legge elettorale voluta dal centrosinistra romano ha posto le condizioni perché Bolzano potesse fare una scelta diversa da Trento, ha praticamente minato, in modo irreversibile, quello che era l'unitarietà della Regione.

Vado avanti dopo Presidente, perché vedo che lei è ligio nel ricordare la scadenza dei termini e noi gradiamo e pretendiamo che il Presidente sia sempre ligio nel far rispettare il regolamento in quest'aula.

PRÄSIDENT: Grazie Consigliere! La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: E' vero che, con questa azione che le opposizioni stanno portando avanti da tempo, si cerca di fermare l'approvazione di questo disegno di legge che assolutamente non condividiamo, ma ritengo che questo emendamento vada sostenuto anche nel merito, vista come è stata impostata la proposta di legge, con una proposta assolutamente scarna e vuota, che non va ad analizzare i vari problemi che questo passaggio delle funzioni poi comporta, sia per le due Province, sia per il personale, sia per l'effettiva gestione delle varie competenze e quindi visto che tutte queste materie verranno poi disciplinate regolamenti, credo sia opportuno prevedere che vi sia un coinvolgimento delle commissioni legislative sia regionali che provinciali in questa definizione del passaggio delle deleghe. Regolamenti che a questo punto vedranno l'esclusione da parte del Consiglio regionale e vedranno un coinvolgimento diretto invece della Giunta.

Mi chiedo quale Giunta nel futuro andrà a portare avanti questa Regione, visto che anche su questo aspetto vi è una grande confusione, vi sono proposte contrastanti, proposte che prevedono la partecipazione dei due Presidenti delle rispettive Province di Trento e di Bolzano, unitamente al Presidente della Giunta regionale.

Quindi anche questo aspetto denota una grande confusione ed il fatto grave è che dopo quattro anni di questa legislatura, dove la maggioranza ha

parlato di smantellamento della Regione, di liquidazione dell'ente Regione, non si sia arrivati con un minimo di proposta, con qualche idea chiara sul futuro della Regione. Oltre allo svuotamento, quindi alla liquidazione dell'ente, non si è riusciti nemmeno a pensare come potrà essere il futuro della Regione, come potranno essere costituiti gli organi amministrativi e quali competenze, quale ruolo, quale funzione potrà avere in futuro questa Regione.

Allora una maggioranza, complice sicuramente il centrosinistra trentino, ha sostenuto questo progetto di smantellamento, senza produrre il minimo sforzo per arrivare ad una proposta alternativa.

Mi capita spesso di trovare qualche sindaco, qualche amministratore comunale che mi chiede informazioni sulla legge sui comuni, a che punto è questa legge, perché sappiamo quanto questa legge sia attesa da tutte le amministrazioni comunali che si sono viste defraudate del ruolo politico, del ruolo amministrativo che invece dovrebbe far capo agli amministratori comunali e che invece vedono direttamente coinvolti i vari funzionari comunali.

L'attuale normativa sappiamo che non va bene per la gran parte dei comuni sia trentini che altoatesini, che potrà andare bene magari per i comuni grossi come il comune della città di Trento o il comune della città di Bolzano, dove effettivamente gran parte delle decisioni sono demandate ai funzionari proprio per la grandezza dell'ente, per l'impegno e per la vastità delle materie che questi enti vanno a gestire, ma l'attuale normativa sicuramente non va bene per tutti quei piccoli comuni, dove le amministrazioni comunali hanno ricoperto un ruolo di amministrazione diretta del territorio.

Questi sindaci, questi amministratori comunali stanno attendendo l'approvazione della legge sui comuni, legge che invece è tenuta ferma dall'ostinazione della maggioranza della Regione, di una componente che sappiamo convinta di portare a termine questa approvazione del passaggio di funzioni alla Provincia che è la SVP, ma purtroppo sostenuta anche dal centrosinistra trentino che sta a questo gioco, a questo ricatto e che è complice di tenere fermo la legge sui comuni e quindi di impedire ai sindaci del Trentino e dell'Alto Adige di amministrare direttamente il loro territorio.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie Presidente. Cercherò, se mi riesce, di fare qualche ragionamento, alla luce della pagina 3 del quotidiano "Trentino", dove abbiamo il piacere di sentire le opinioni di Andreotti, Durnwalder e Dellai. Mi pare che sia assodato che questa maggioranza è nata e si è consolidata con un disegno che è quello di smantellare la Regione. Non si è posta minimamente il problema di vedere se la Regione serve, se serve nella attuale dimensione e consistenza di competenze, se serve modificata o se invece effettivamente non serve per niente, perché è meglio che le due province si muovano in assoluta autonomia e cerchino i raccordi per realizzare i progetti per le loro popolazioni con enti, istituzioni vicine, in maniera assolutamente libera e probabilmente più consona rispetto alla vocazione delle proprie popolazioni, perché forse il Trentino ha più attenzione rispetto alla Pianura veneta che non all'Alto Adige.

Quello che sconcerta è che i signori che hanno scritto un patto si pongono il problema solo di liquidare la Regione, ma non si pongono il

problema poi di che cosa fare una volta liquidata la Regione e lo fanno a tal punto che sembra una compagnia di teatro che non ha nemmeno tentato di fare una prova della commedia che sta recitando, perché Andreotti offre – sto a quello che dice il giornale – a Durnwalder e Dellai la futura Vicepresidenza vicaria. Non sa come fare a venirne fuori da una situazione nella quale non ha fatto niente, non si è messo in mente di provare a portare qua uno straccio di progetto alternativo alla Regione che vuole distruggere, allora tira fuori da cilindro il coniglio della Vicepresidenza da dare a Durnwalder e Dellai, che tra il resto è un coniglio vecchio, spelacchiato, quindi nemmeno fantasia.

La cosa grave è che non si sono parlati i tre, perché Durnwalder dice: di queste cose parleremo dopo le elezioni, dimostrando non solo di non essersi parlati, ma le vere intenzioni di Durnwalder, che non gli interessa per niente la Vicepresidenza vicaria, ma gli interessa la morte della Regione e poi poter governare la Provincia di Bolzano come meglio crede, senza nessun intralcio. Questo è il disegno che la SVP, a sempre, ha avuto; è un disegno miope, ma è un disegno che chiaramente ha avuto. Quello che scandalizza è che si siano accordati gli altri partiti, i partiti trentini, autonomisti, diessini, margherite, genziane e quant'altro.

Poi Dellai dice: bisogna insistere sulle deleghe e fa un ragionamento un attimino più articolato rispetto al pragmatismo di Durnwalder, guardate che già nello statuto era previsto che la Regione delegasse le competenze alle Province e quindi siamo sulla strada di quanto previsto dallo statuto, è vero però – dice – che siamo in ritardo rispetto alla riforma della regione, quindi segnalando Dellai un qualche interesse affinché la Regione esista. Una volta detto questo che cosa fa Dellai? Quello che ha fatto in quattro anni a Trento: annuncia, promette, dibatte e poi non concretizza. Dice: bisogna rispettare i patti, quindi liquidare la Regione. b dico a Dellai: una volta che ai rispettato i patti scellerati, firmati con Durnwalder e la tua maggioranza, alla tua gente in Trentino che cosa proponi? Che cosa cerchi di avere dalla Regione a vantaggio del Trentino? Niente, perché non hai elaborato un'idea che è una rispetto a come l'ente Regione possa giovare per il Trentino.

Questi sono i tre signori che ci governano, Durnwalder a Bolzano, Dellai ed Andreotti a Trento. Noi siamo qua ad assistere alla commedia senza prove, senza un vero regista, perché ognuno va per conto suo e bisognerà trovare il modo che all'esterno la gente si renda conto di quanta pochezza, io dico etica prima ancora che politica, vi è all'interno di questa maggioranza.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI: Grazie Presidente. Neanche per rispondere a numerose sollecitazioni, anche molto serie che sono venute dall'aula, credo che i temi sul tappeto, almeno quelli maggiormente pregnanti, che meritano una risposta riguardino il futuro della Regione e mi riferisco in particolare all'ultimo intervento del cons. Valduga, a quello del collega Perego e ad altri numerosi interventi che ci sono stati sia nella giornata di oggi che in quella di ieri, un problema sollevato ripetutamente dal collega Lo Sciuto, se il delegato può delegare materie di cui non è titolare, ma di cui è semplicemente delegato ed il terzo problema è più un problema di natura politico-partitica o personale sul quale ho qualche remora a

rispondere, perché da questo banco e da questa posizione non dovrei trattare questioni che in qualche maniera attengono alla persona.

Ovviamente i cinque minuti di tempo non sono sufficienti per dare risposte compiute in una sola volta, quindi chiedo al collega Lo Sciuto di pazientare un attimo e magari sull'emendamento successivo risponderò alla questione delegato-delegante.

Per quanto riguarda il futuro della Regione sappiamo che il tema è estremamente complesso, nelle dichiarazioni programmatiche al Consiglio è stato ipotizzato un tavolo politico che deve affrontare il tema, ma soprattutto c'è stato il richiamo forte a quella che è la normativa statutaria e costituzionale vigente che attribuisce alla competenza del Consiglio regionale di proporre riforme dello statuto, che comunque dovranno essere approvate con legge costituzionale, da parte del Parlamento italiano, con doppia lettura, eccetera, su proposta delle due Province autonome. Quindi in definitiva la titolarità di proporre e di farsi parte attiva della riforma dello statuto appartiene alle due Province autonome che poi dovranno unificare, all'interno del Consiglio regionale, luogo di unificazione delle proposte che vengono dalle due Province autonome, la proposta di nuova Regione.

Questo non vuole ovviamente dire scaricare le proprie responsabilità, come non vuol dire scaricare le proprie responsabilità l'affermare che non compete né al sottoscritto, né alla Giunta regionale, né al governo regionale la proposta di riforma dello statuto regionale. Assumendosi le sue responsabilità la Giunta regionale, la maggioranza regionale si è detta disponibile e nei fatti ha anche operato...

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist unterbrochen. Wir erlauben keine Störung.

...Via immediatamente con questo striscione. Questi tipi di manifestazione non sono permessi.

(ore 11.35)

(ore 11.37)

PRÄSIDENT: Continui, Presidente Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie. Stavo dicendo che nel mentre le nuove normative recitano che la competenza di riformare lo statuto appartiene anche al Consiglio regionale su conforme proposta delle due Province, comunque non è né la Giunta, né la Presidenza titolata a proporre la riforma dell'ente Regione, ma ciò nonostante non volendo abdicare alle proprie responsabilità, la Giunta regionale, la maggioranza regionale si fanno carico della proposta del tavolo politico. Un tavolo politico che non può nascere ovviamente dal nulla o che non può nascere senza che ci sia una proposta di base o una piattaforma programmatica, sulla quale confrontarsi e discutere con tutte le componenti politiche del Consiglio regionale. Real politick ed esperienza insegna che i tentativi ricostituire una sorta di bicameralina che sono stati fatti anche in questa

legislatura dalla precedente amministrazione regionale, non hanno approvato a nulla.

Allora la maggioranza regionale, anche su iniziativa della Giunta regionale si è mossa, ha proceduto a raccogliere tutte le proposte delle forze politiche che hanno ritenuto di fornire le proprie proposte alla Giunta regionale, ha riunificato queste proposte in una tavola sinottica, è emerso che ci sono molti punti di convergenza sulle proposte delle varie forze politiche, c'è stato un confronto, è stata elaborata un'ipotesi di futura Regione. Certo i lavori negli ultimi mesi, per motivazioni varie, hanno subito un rallentamento, però è intenzione della Giunta regionale farsi parte attiva, perché riprendano quanto prima i lavori ed i confronti all'interno della maggioranza per elaborare una piattaforma minima, per poi aprire il cosiddetto tavolo politico a tutte le forze politiche componenti il Consiglio regionale, sottolineando che comunque non compete alla Giunta regionale la riforma dello statuto.

Termino rapidamente, magari ripromettendomi di intervenire successivamente, ricordando il passaggio storico che c'è stato in questa legislatura, soprattutto da parte della SVP, che ha riconosciuto il diritto alla Regione di esistere, la Regione è prevista dalla Costituzione, la Regione deve avere uno statuto unico che contempla le due Province autonome di Trento e di Bolzano, l'assetto tripolare della Regione non può essere messo assolutamente in discussione, come non può essere messa in discussione l'origine precostituzionale, pattizia e storica della nostra Regione e della nostra autonomia. Quanto alle competenze che dovrà avere la futura Regione che non è assolutamente messa in pericolo dal passaggio delle competenze sul credito o sulla cooperazione alle due Province autonome, mi riservo un intervento successivo, come negli interventi successivi risponderò su quella proposta di triumvirato assolutamente risibile e condivido che è stata proposta dalla stampa oggi, perlomeno nella maniera in cui è stata esposta.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir ab.
Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Die Abstimmung wird wegen eines Fehlers, wegen eines unkorrekten Verhaltens eines unbekanntenen Abgeordneten wiederholt. Wir wiederholen die gleiche Abstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

| | |
|---------------------|----|
| Abstimmende: | 54 |
| Jastimmen: | 11 |
| Neinstimmen: | 38 |
| Weißer Stimmzettel: | 3 |

Ungültige Stimmzettel: 2

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 10025: La parola „occorrente“ è sostituita dalla parola „necessari“. Das Wort „erforderlich“ wird durch das Wort „notwendigen“ ersetzt. Hier ist Folgendes zu sagen: Änderungsanträge müssen eine Änderung darstellen, sonst sind es keine. Anträge, die überhaupt nichts verändern, inhaltlich alles gleich lassen, sind keine Anträge im Sinne der Geschäftsordnung. Die Worte „occorrente“ und „necessario“ sind identisch. Es kann also nicht ein Text geändert werden, der keine Änderung darstellt. Darum ist es ein reiner Pleonasmus, es ist auch keine sprachliche Korrektur, sondern es ist völlig identisch. Somit ist dieser Antrag – weil völlig unlogisch – nicht zulässig.

Wir kommen zum nächsten Antrag, Prot. Nr. 10014, eingebracht vom Abg. Denicolò und anderen: Dopo le parole „...al comma 1“ vengono inserite le seguenti parole: „anche per quanto riguarda quelli relativi ai trasferimenti alle Province autonome di personale regionale e di immobili regionali che si rendessero necessari, ...“. Nach den Worten „...Maßnahmen“ werden die nachstehenden Worte eingefügt: „ – auch jene, die den eventuell erforderlichen Übergang von Personal und Liegenschaften der Region an die Autonomen Provinzen betreffen, - ...“.

Wortmeldungen dazu? Bitte, Abg. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie Presidente. Nell'intervenire su questo emendamento si evidenziano i problemi relativi al trasferimento del personale e relativi immobili di proprietà della Regione alle due Province, attraverso appunto la delega delle competenze di trasferisce personale e beni immobili.

Per quanto riguarda poi il problema del personale, mi sembra che siamo in presenza ancora di una situazione incerta e quindi meriterebbe, dal nostro punto di vista, un ulteriore approfondimento attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, che peraltro, ci risulta, hanno già preannunciato una serie di agitazioni per far sentire il loro disagio rispetto a delle decisioni alle quali non hanno partecipato, anche nella giornata di ieri si è occupato qualche consigliere di questo argomento, in particolare il cons. Perego facendo un parallelismo con quanto avviene nelle società normali, quando c'è una vendita di azienda che questa debba avvenire sempre previo il consenso delle organizzazioni sindacali.

In questo caso le organizzazioni sindacali hanno annunciato una serie di agitazioni che hanno un doppio significato, da un lato quello di protestare per non essere state coinvolte e dall'altro quello per rendere impossibile la discussione del Consiglio regionale su questa materia, perché venendo a mancare il personale anche per il regolare svolgimento dei lavori d'aula, renderebbe impossibile al Consiglio poter operare.

Questa agitazione che contiene in sé questi due aspetti è ormai all'orizzonte, ma c'è un ulteriore elemento che rafforza la posizione dei sindacati e che è dovuto all'incertezza sul mantenimento del livello retributivo attuale. Sappiamo che di norma quando esiste un passaggio di personale da un ente ad un altro, vengono fatti salvi i diritti acquisiti, questo è un principio di carattere

generale che normalmente viene rispettato. In questo caso però sembrerebbe che i dipendenti della Provincia di Trento verrebbero a perdere una parte della loro attuale indennità e quindi a loro deriverebbe uno svantaggio dal punto di vista economico. Questa mi sembra una ragione più che sufficiente per giustificare la preoccupazione delle organizzazioni sindacali su questa materia.

L'altro giorno abbiamo avuto in aula i sindacati che sono stati ascoltati, però rispetto a quel momento non abbiamo ancora visto un segnale di qualunque genere, da parte della Giunta regionale che sgomberi il campo da questo equivoco di fondo che ha generato fondate preoccupazioni nei lavoratori del Consiglio regionale.

Credo che il rispetto dei lavoratori della Regione vada garantito da parte di un'istituzione che se ne è sempre servita in questi anni e semplicemente per la volontà politica di delegare competenze alle due Province non credo che questo personale possa essere messo in secondo piano per quanto riguarda la tutela dei diritti acquisiti dal punto di vista economico.

Questa è la ragione per la quale si ritiene di intervenire con questo emendamento, su questa materia, proprio per venire incontro alle preoccupazioni espresse e con la speranza che la Giunta regionale voglia riflettere e fornire delle garanzie, se non altro verbali, in occasione della discussione dell'emendamento, quando ci sarà il momento della replica del Presidente della Giunta o dell'assessore competente poter dare una risposta chiara e quindi garantire a questo personale che questi diritti acquisiti verranno mantenuti. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, noi abbiamo una serie infinita di emendamenti che ci costringono a saltare da una parte all'altra dell'aula, ma lo facciamo con la leggerezza dei vent'anni. A proposito di questo emendamento che viene a peraltro ad aggiungere qualcosa di più preciso rispetto all'emendamento principale che supplisce ad una carenza evidente della legge, che fino dal suo primo sorgere ha dimostrato di essere, anche da un punto di vista tecnico, non adeguata all'obiettivo che comunque la maggioranza e la Giunta si erano ripromesse di raggiungere.

Sul piano tecnico, al di là delle valutazioni di carattere politico, di cui mi sono esercitato fin dall'inizio nel denunciare la assoluta impossibilità per un qualsiasi confronto per quanto concerne gli obiettivi finalistici della legge medesima, ma quello che conta è che da un punto di vista tecnico abbiamo riscontrato non poche lacune sin dall'origine, quando il disegno di legge che era costituito da una serie di articoli è stato ridotto in un articolo unico, con la trasformazione degli articoli in commi e sul piano tecnico ho avuto modo di contestare questo siffatto modo di agire, prendendo a pretesto ed a comparazione la tecnica legislativa che esiste ed è praticata non soltanto dal Parlamento italiano, ma proprio per obiettivi di comparazione mi sono esercitato ad approfondire anche quella che è la tecnica legislativa seguita dal Parlamento austriaco. Quindi tanto il Parlamento austriaco quanto il Parlamento italiano, a questo riguardo, decreta che le leggi devono essere fatte secondo i criteri di

trasparenza, di efficacia, di efficienza ed anche sotto il profilo della loro comprensione.

Avere ridotto il disegno di legge da 16 articoli in 16 commi, ha costituito fin dall'origine una assoluta carenza, della quale abbiamo più volte, non soltanto in aula, ma anche in commissione, ricordo il dibattito che in commissione si è svolto a favore della tesi per cui le leggi devono essere formulate in modo chiaro, in modo trasparente e devono essere, oltre che lette, anche comprese. Al riguardo posi mente locale alla legge finanziaria del 1996, che all'art. 3 aveva oltre 200 commi, quindi potete immaginare che nel caso di specie anche il Parlamento italiano, che detta queste norme di ispirazione nella tecnica legislativa, aveva in modo molto pesante sfondato il principio di cui era sostenitore, ma gli amanti del diritto parlamentare sanno che una scuola di pensiero aveva esorcizzato questo principio in modo tale che per quanto riguarda la finanziaria lo stesso potesse essere, come lo è stato, disatteso.

Allora noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge, in origine composto da 16 articoli, derubricato in un articolo unico con 16 commi ed a questo proposito ci troviamo di fronte con un comma già approvato, che riguarda il comma 1, mentre stiamo ancora in discussione del comma 1 bis.

Signor Presidente, proprio per queste ragioni noi non possiamo che sostenere fin dal principio, lo abbiamo fatto, questa linea come linea di coerenza.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, signor Presidente. Anche per quanto riguarda, recita l'emendamento in discussione, quelli relativi ai trasferimenti alle Province autonome di personale regionale ed immobili regionali che si rendessero necessari; molta meno attenzione agli immobili, per quanto mi riguarda, assai più attenzione alle persone.

Con questa premessa noi non possiamo che ribadire che questo disegno di legge sulle deleghe non tutela assolutamente il personale regionale. E' un dato di fatto su cui vorrei porre l'attenzione di quest'aula, quello per il quale il disegno di legge che stiamo discutendo non presta alcun tipo di attenzione al personale, intendo dire non solamente al tipo di mansioni che andrà a svolgere il personale che viene, in virtù delle deleghe, trasferito dalla Regione alle Province, ma nemmeno quale sarà il suo trattamento giuridico, la sua collocazione e quant'altro.

Penso che in tutti i trasferimenti che abbiamo visto in questi decenni di competenze dallo Stato alle Province autonome, dallo Stato alla Regione, sempre una o più norme legislative, fra l'altro tutte contenute in norme di attuazione, avevano disciplinato con legge proprio la materia del personale.

Fra l'altro faccio solo un accenno alla questione del tavolo. Il tavolo sta vivendo un evento assolutamente storico, perché si sta informatizzando tutto il sistema, per fare questo ci vuole anche personale a tempo determinato, quindi a maggior ragione si impone una disciplina con legge del personale interessato, fra l'altro l'emendamento proposto dalla Giunta appare, a mio avviso, assai fuori luogo perché spiazza il sindacato regionale autonomo, che ha tutta la sua dignità, è un sindacato autonomo che è stato

liberamente costituito di liberi cittadini, il quale rappresenta la gran parte del personale del tavolare, del libro fondiario e del catasto, mi dicono la gran parte e quindi, da questo punto di vista, prevedere in un emendamento proposto dalla Giunta sostanzialmente il non coinvolgimento di questo sindacato mi pare davvero fuori luogo.

Allora quello che io contesto fortemente è proprio il disegno di legge sulle deleghe, per il fatto che non resta attenzione al personale che deve trasferirsi, per cui, di fatto, se dovesse venire approvato con questi contenuti porrà il personale in transito dalla Regione alle due Province o a non avere quelle garanzie che solo in legge può avere, oppure sostanzialmente a trovarsi comunque in balia di se stesso e quindi rimandando a dei protocolli vincolanti qualcosa che invece deve essere disciplinato con legge.

Faccio presente che se il disegno di legge nel testo che stiamo discutendo dovesse essere approvato, con questa approvazione il personale non avrà alcuna possibilità di intervento o di modifica di quei provvedimenti che dovessero nascere dopo aver semplicemente sentito le organizzazioni sindacali.

Quindi non si può accettare che il personale regionale transiti alle due Province autonome senza accordi vincolanti, faccio anche presente, Presidente della Giunta, che nel momento in cui, in virtù di questo disegno di legge, dovessero passare le competenze ivi previste alle Province, il personale regionale si troverebbe, di fatto, nella sua stragrande maggioranza, a non dover più espletare alcun tipo di mansione, a non avere lavoro, a guardarsi con le mani in mano e questa è una cosa assolutamente da evitare.

Per cui chiedo che con un emendamento da introdurre in questa legge la Giunta disciplini questo passaggio, perché non è, dal punto di vista strettamente giuridico, una riserva di legge, ma, di fatto, lo deve essere tutte le norme di attuazione che hanno accompagnato i trasferimenti in questi decenni dallo Stato alle Province autonome, dallo Stato alla Regione hanno sempre previsto in legge norme di attuazione, una o più norme che disciplinavano l'assetto del personale. Non capisco perché qui non si faccia attenzione a questo e non si appronti proprio questo tipo di intervento e di disciplina che è importantissima, perché riguarda il cuore pulsante di un'amministrazione, cioè suo personale.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Devo sottolineare con grandissimo rammarico e anche con sconcerto quanto questo Consiglio sia pronto ad annullare se stesso, a svendere il proprio ruolo e la propria funzione supini ai voleri della Giunta e dell'esecutivo, rinuncia a legiferare.

In una delle votazioni di questa mattinata ho visto un collega trentino che chiedeva al collega Denicolò come doveva votare e si trattava di un emendamento nel quale si tentava, dopo che era stato bocciato un emendamento che demandava al Consiglio regionale alcune funzioni prima del passaggio delle deleghe e anche per accompagnare il passaggio delle deleghe, un secondo emendamento che diceva: coinvolgiamo le commissioni legislative competenti ed i colleghi si affrettavano ad andare a votare no a

quell'emendamento, senza rendersi conto che si stavano spogliando non solo di diritti, ma di funzioni, di obblighi. Io non ho mai visto un assenso così pieno, senza mugugni, rispetto ad un'azione che rapina il consiglio delle sue fondamentali funzioni. Tutto viene delegato alla Giunta.

Nella mia vita ho dovuto occuparmi anche di decreti delegati, quindi di attuazioni delle deleghe che il Parlamento talora conferisce ai Ministeri e quindi al Governo, non ho mai visto una delega in bianco e meno che mai ho visto una delega in bianco quando si parla di ordinamento e di inquadramento del personale a seguito di una riforma, mai. C'è una lunghissima serie di condizioni che il Parlamento pone all'esecutivo prima di procedere a nuovi inquadramenti a seguito di riforme. Qui voi vi arrogate il diritto quasi fosse dei padroni privati, vi arrogate il diritto di decidere come meglio credete, spogliando il Consiglio dei suoi doveri e delle sue prerogative, vi arrogate il diritto di procedere privatisticamente, sentito eventualmente e se occorre, per quanto di competenza, il sindacato, ma sull'ordinamento non è ammissibile una cosa di questo genere.

A seguito di questa riforma una parte notevolissima del personale dovrà passare alle Province di Trento e di Bolzano e come ci passa? A quali condizioni? Con quale inquadramento? Con quali previsioni di carattere normativo ed economico? Le linee di massima ci devono essere, dopo di che si demanda alla contrattazione sindacale il rinnovo dei contratti, ma per ciò che riguarda altre cose, non in questo modo. In tutta la mia vita non ho mai visto nulla di così assurdo, in cui un organo legislativo rinuncia volentieri ai suoi diritti, ai suoi doveri, alle sue prerogative, per rimettere nelle mani dell'esecutivo una delega in bianco, al di fuori anche di previsioni normative che potrebbero anche inficiare tutto il disegno di legge. Non so neanche se si possa fare una cosa di questo genere.

Abbiamo sentito qui i sindacati che finalmente ci vengono a dire alcune cose che io ignoravo, il personale delle camere di commercio è un personale che è accomunato, quello di Trento e quello di Bolzano, da un unico contratto di lavoro, che è regionale. L'ordinamento resta in capo alla Regione, però il personale si spezzetta e dovrà subire contrattazioni differenziate e quindi certamente ci saranno delle differenze sul piano normativo ed economico tra il personale della camera di commercio di Trento e quello della camera di commercio di Bolzano, quando fino ad oggi questo personale deve essere inquadrato in un'unica contrattazione che è di livello regionale. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Riprendiamo un po' la puntata precedente. Si parlava di questo disegno di legge che originariamente era composto di 16 articoli, è stato trasformato in un unico articolo con 16 commi. All'interno di questo il testo è talmente scorretto dal punto di vista istituzionale e di legittimità politica che trova proprio in questo emendamento la prova provata, nel senso che qui si va ad emendare un altro emendamento della Giunta che istituiva l'intesa tra le tre persone giuridiche, cioè i due Presidenti della Provincia ed il Presidente della Regione. Quello che fa specie è proprio il distinguo di data, noi

abbiamo l'emendamento originario della maggioranza che è datato 7 novembre e poi improvvisamente datato 14 gennaio, è emerso questo emendamento che emenda l'emendamento precedente e anche qui il giro per indicare la poca chiarezza del testo, che ci mette nelle condizioni di saltare da una parte all'altra per cercare di dare senso ai commi di questo articolo.

Questo emendamento non è una cosa da poco, recita testualmente: "Anche per quanto riguarda quelli relativi al trasferimento alle Province autonome di personale regionale, di immobili regionali che si rendessero necessari". Ad un attento osservatore viene da dire: nell'emendamento originario non è stata considerata l'importanza del personale, si lascia all'intesa tra i Presidenti, tra la rappresentanza giuridica delle Province autonome di Trento e Bolzano il solo provvedere a tutte quei regolamenti che ci sono. Direi che è possibile che nell'emendare gli emendamenti, tante volte invece che trovare la soluzione creiamo problemi ai problemi.

E' proprio questo il significato di questo disegno di legge che va avanti a colpi d'ascia, adesso si cerca di ricreare le condizioni per dare organicità a questo strumento. Questo modo di procedere non fa altro che dare ragione a tutti quelli che dicono che questo accordo di programma, questo accordo di potere non doveva e non poteva essere fatto sulla testa di tutti i cittadini. E' un accordo di maggioranza, come ogni accordo va rispettato, ma non si possono fare accordi che sono al di sopra delle parti.

Qui si ha l'impressione che tutto questo sta andando avanti esclusivamente per due poltrone, la poltrona di Vicepresidente del Consiglio regionale e la poltrona di Presidente della Giunta regionale. Tutto il nostro programma, tutto il nostro ardore politico non è altro che un piccolo accordo di spartizione delle poltrone. Questo è quanto di più squalificante per un'assemblea. Noi siamo qua a ratificare un accordo che non ha degli attori convinti,. È esclusivamente dettato da condizioni esercitate per il potere e di soddisfazione per l'unico partito a cui interessa il trapasso di queste deleghe, la trasposizione delle deleghe alle due Province. Tutti gli altri sono in doveroso silenzio a cercare di dare compimento a questo misfatto.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Più ci addentriamo in questa discussione, più ci accorgiamo che stiamo veramente discutendo su qualcosa che è assolutamente fondato sulla sabbia e questo provvedimento legislativo è fondato sulla sabbia. Non è possibile avere la minima fiducia in quello che nascerà da questo aborto, perché soprattutto quando i cambiamenti assumono valenza di tipo epocale e questo mutamento purtroppo, in senso negativo per noi, si potrebbe pretendere che sotto vi sia una produzione di tipo legislativo e accordi precisi ai quali attenersi, non tali da preconstituire quel disordine che inevitabilmente si avvererà quando domani tutte le deleghe saranno state attribuite alle due Province e quando non sarà più una realtà, un'istituzione che per molti anni ha consentito alle due Province di svilupparsi ed ha consentito di superare momenti di scontro in periodi in cui peraltro erano più naturali anche i momenti di scontro etnico, mentre nelle attuali condizioni diventano

anacronistici e tali da non giustificare l'assunzione di provvedimenti di questo tipo di tale rilevanza da distruggere un'istituzione che finora ha retto.

Questo emendamento si preoccupa, ancora una volta, di garantire diritti di lavoro che restano assolutamente aleatori, precari, anche per le trasformazioni che sono in atto nella vita degli uffici, il cons. Morandini ha accettato l'informatizzazione del catasto, ma in questo senso si va un po' con tutto e se l'efficienza con l'informatizzazione può essere migliorata, altrettanto non si può dire dei diritti di chi lavora nelle aziende e negli uffici, perché è chiaro che informatizzazione vuol dire semplificazione, ma vuole anche dire migliore efficienza, vuol anche dire meno posti di lavoro e precarietà di occupazione, in un momento in cui di tutt'altro abbiamo necessità che di precarietà di occupazione.

Questo emendamento tenta, come tanti altri, di porre rimedio ad una situazione di difficoltà che andiamo a preconstituire per quei dipendenti che saranno trasferiti nelle due Province, che dovranno risentire della suddivisione di enti per i quali è stato previsto, anche questo è stato citato, un unico contratto di lavoro di tipo regionale.

Gli emendamenti precedenti andavano nel senso di garantire una maggiore partecipazione delle istituzioni nel momento del trasferimento delle deleghe, questo ed altri che verranno si occuperanno di garantire in modo più adeguato alla situazione i diritti dei lavoratori, noi stiamo svolgendo una funzione di opposizione ad un cambiamento che noi non vogliamo, ma nel cambiamento cerchiamo di porre qualche punto fermo ai diritti che riteniamo verranno.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPP: Grazie Presidente. Davvero questo emendamento, che dovrebbe in qualche modo correggere un disegno di legge ridotto, monco e composto di un solo comma, non fa altro che rendere ancora più deficitario il contesto in cui è inserito e non fa altro che rendere ancora più confusione attorno ad un tema che è quello più importante e quindi al di là delle questioni ideologiche che ci riguardano da vicino e politiche c'è una questione di trasferimento di personale.

Allora vorrei davvero che qualcuno facesse mente locale su quello che c'è scritto. Il comma 1 bis, quello che è il disegno di legge attuale, con questo inserimento diventerebbe fatto in questo modo: "Sono definiti i provvedimenti eventualmente occorrenti, per rendere operative le deleghe di cui al comma 1, anche per quanto riguarda quelli relativi ai trasferimenti alle Province autonome di personale regionale e di immobili regionali che si rendessero necessari".

Il fatto che ci debbano essere dei provvedimenti per quanto riguarda il passaggio del personale regionale alle Province, non è sicuramente "eventualmente", ma è sicuro, è certo, a meno che non si voglia dare intendere a qualcuno che il personale attualmente in Regione verrebbe forse eventualmente trasferito alle Province, penso che almeno in questo ci sia la convivenza di non fare passaggi di questo tipo da un punto di vista pratico e si intende davvero che il personale venga occupato nelle Province, con le modalità che non sappiamo, con le modalità che andrete a definire e che non

accettiamo che siate voi a definire, ma che al di là di questo non è “eventualmente” ma è una certezza. Questo è il primo passaggio del tutto inaccettabile.

Riprendo l'emendamento: “anche per quanto riguarda quelli relativi al trasferimento alle Province autonome di personale regionale e di immobili regionali che si rendessero necessari”. Si può scrivere e si potrebbe intendere, credo, perché non voglio essere in malafede e penso che voi non lo siate, che non vogliate lasciare a casa il personale che non si rendesse necessario e che quando parliamo di cose che si rendessero necessarie ci riferiamo a cose, quindi agli immobili e non sicuramente al personale, ma messo come è messo, caro Presidente, potrebbe risultare in questo modo. Mi rivolgo al collega, laureato in giurisprudenza e chiedo: si può considerare che si intende necessario solamente l'immobile e non anche il personale se è messo in questo modo? Secondo me potrebbe essere anche inteso che anche il personale regionale che risultasse non necessario potrebbe essere posto nelle condizioni di essere abbandonato a se stesso.

Siccome questo non è l'intendimento del Presidente di questa Giunta, ritengo, caro Presidente, che lei questo emendamento lo dovrebbe ripresentare in una maniera diversa, perché così com'è è francamente interpretabile in una maniera che potrebbe essere quella non voluta e lo è sicuramente non voluta.

Allora “anche per quanto riguarda quelli relativi al trasferimento alle Province autonome del personale regionale e gli immobili regionali che si rendessero necessari” bisognerebbe porlo fra due virgole, bisognerebbe porlo in una situazione diversa, perché non si potesse intendere mai più che si riferisse “quale necessario” anche al personale.

In ultima analisi ribadisco “eventualmente”, perché “eventualmente” deve essere francamente cancellato, perché il problema non è eventuale, ma è sicuro. Dopo di che, qui pongo un quesito istituzionale, può essere la Regione, attualmente così costituita nelle sue nomine esecutive e legislative o può essere qualcun altro che decide quali immobili trasferire? La Giunta ha facoltà di trasferire immobili? Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Ho promesso alla collega Cogo che la risparmierei in questo mio intervento dal citarla per la commissione sullo statuto, che la stessa aveva proposto e che però non ha mai visto la luce per l'opposizione della SVP:

Rassicuro anche i colleghi dell'aula che il Presidente Andreotti mi ha confermato di non essere ancora stato colpito dal virus di cui sono portatori sani il collega Panizza e l'amico Bezzi, per cui non è ancora alla ricerca spasmodica di una carica per poter sopravvivere, già questo è un fatto che mi rallegra e me ne compiaccio. Avviso il Presidente Andreotti che a stare a continuo contatto, in stretta contiguità con i portatori sani di un virus, normalmente si rischia molto ad essere contagiati, è meglio allontanarsi dai portatori sani normalmente. Rimane il problema di questa legge ed il problema di cui abbiamo parlato prima.

Il Presidente Andreotti sostiene che in questa legislatura si è fatto un grande passo avanti, consistito nel fatto che la SVP ha dichiarato, bontà sua, che non pone più come suo obiettivo primario e politico lo scioglimento della Regione. Questo se fosse vero sarebbe un fatto molto rilevante. Il problema è che lo SVP è vero che non pone più come obiettivo primario lo scioglimento della Regione, perché è riuscita a coinvolgere i colleghi della maggioranza trentina in un disegno molto più perverso, che però giunge sempre allo stesso punto. La Regione non viene sciolta, ma viene svuotata di ogni suo possibile contenuto.

Presidente Andreotti, quando lei dice che bisognerà vedere nuove competenze da attribuire a questa Regione e quant'altro, prima decidiamo quali sono le nuove competenze che vanno date alla Regione e poi possiamo toglierne alcune, perché a togliere ad un ente che ha al suo interno due competenze, a toglierle tutte due, senza sapere cosa ci si mette dentro al posto di queste, significa che una volta che questi puntelli sono stati sciolti l'ente si affloscia su se stesso ed allora avrà avuto ragione e si sarà avverata la previsione dell'allora Vicepresidente Atz, il quale disse, in una riunione, che nel momento in cui le deleghe fossero state trasferite non ci sarebbe più stato neanche bisogno di avere il palazzo della Regione a Trento, perché quel palazzo sarebbe stato sovradimensionato rispetto alle reali funzioni di una Regione che avesse perso le competenze che oggi voi state trasferendo con le deleghe.

Non so se il cons. Atz pensasse ad un subaffitto dei locali della Regione alla Provincia o pensasse a trasformarli in un luogo di pascolo di altre bestie a cui lui è affezionato o pensasse ad un'alienazione di immobili o quant'altro, sicuramente nel momento in cui quegli uffici non fossero più usati dal personale della Regione, che verrebbe trasferito alle Province, a Trento addirittura con l'obbligo del riassorbito degli eventuali incrementi di stipendio, certo è che quegli uffici sarebbero sovrabbondanti, ma sarebbero sicuramente riempiti dal Vicepresidente Panizza, il quale potrebbe tranquillamente usare un po' più di uffici per la propria attività, magari consentendo anche a qualcuno di avere un ufficio imbustamento e un ufficio timbratura per le migliaia di inviti che vengono spediti. Poi ci sarebbe l'ufficio targhe, l'ufficio timbri, l'ufficio libri e quant'altro.

Al di là della facilissima ironia rimane il dato fondamentale, che questa Regione, svuotata di queste competenze, non ha più alcun senso.

E' inutile che qui noi stiamo a lamentarci dei colleghi della SVP, la SVP in questo Consiglio regionale è l'unica forza politica, a parte noi, che ha esattamente le idee chiare su dove vuole arrivare e bisogna dare atto ai colleghi della SVP di questo. Hanno un disegno preciso, riescono ad adattare le tattiche alla strategia e se la tattica di chiedere lo scioglimento alla Regione era perdente, perché i trentini si opponevano, hanno usato una tattica diversa, ne chiedono lo svuotamento ed i trentini hanno abboccato a questo mutamento di tattica chiedendo una sola cosa: la comunione all'interno di un'alleanza nazionale contro Silvio Berlusconi. E' stato facile ottenere questo accordo, la Regione intanto muore. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Con questo emendamento si mette sullo stesso piano il passaggio degli immobili e del personale dalla Regione alle Province, ma vorrei mettere in evidenza che se per il passaggio degli immobili questo non comporta sicuramente grandi problematiche, perché comunque si tratta di azioni tecniche che ne prevedono semplicemente il trasferimento di proprietà da un ente ad un altro, per quanto riguarda invece il discorso relativo al personale, sicuramente molti problemi si affacciano a questo passaggio di enti e poi questi problemi ricadranno esclusivamente sul personale che si vedrà coinvolto in questo trasferimento.

Come abbiamo sentito dai rappresentanti della categoria del personale, è una scelta non determinata dal personale stesso che non ha mai avanzato queste richieste di essere trasferito alle Province, ma una scelta che invece è stata decisa a livello politico e che non ha tenuto in considerazione gli effetti conseguenti da questa decisione. Abbiamo già visto quanti problemi siano sorti in occasione del passaggio della competenza dallo Stato alle Province in materia di viabilità, una competenza che le Province di Trento e di Bolzano richiedevano e quindi che è stata ben voluta, sicuramente non è stata criticata, ma che comunque ha portato dei disagi, delle differenziazioni tra il personale provinciale, tra il personale che prima era assunto con l'ANAS e che poi è passato alle dipendenze della Provincia con differenziazioni di reddito, con malcontenti reciproci, sia per la riduzione del reddito, sia per la differenziazione della categoria dei dipendenti provinciali rispetto ai dipendenti ex ANAS.

In questo frangente si ripresenteranno gli stessi problemi, perché comunque da un lato si dovrà andare obbligatoriamente a ridurre il potere contrattuale degli stipendi che attualmente i dipendenti della Regione vanno a percepire, ma dall'altro si creeranno delle divergenze tra quel personale che dalla Regione passa alla Provincia, rispetto al personale che da sempre è in forza alla Provincia e che a parità di mansioni, a parità di competenze si vedrà con gli stipendi risolti rispetto a quelli del personale ex Regione.

Credo che questi aspetti devono essere attentamente valutati, non si può assolutamente passare su un argomento del genere con un articolo unico che non tratta questi aspetti e che parla solo di principi, di passaggio delle competenze alle Province.

La SVP è ben contenta di aver trovato come alleato questo centrosinistra, perché da più di un componente della SVP abbiamo sentito che in questi quattro anni anche loro si sono stupiti dei risultati che hanno ottenuto, perché un risultato così evidente di riuscire a smantellare la Regione in soli quattro anni di legislatura non se lo erano prefissato nemmeno loro, ma hanno trovato come alleati un centrosinistra assolutamente appiattito sulle loro richieste, che ha accettato qualsiasi loro imposizione, prima fra tutte quella della distruzione della Regione e quindi del distacco sempre più evidente tra Provincia di Trento e Provincia di Bolzano.

E' un obiettivo che da tempo sappiamo sia negli obiettivi che la SVP intende raggiungere e che grazie alla complicità del centrosinistra, in questo scorcio di legislatura, si sta apprestando a raggiungere e credo quindi che le responsabilità da imputare al centrosinistra trentino siano molto gravi.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Lei Presidente ha iniziato dirigendo con ferreo rigore questa giornata di lavori, per cui non ha mai concesso ad alcun consigliere di chiudere il periodo che aveva iniziato, è costretto a riprenotarsi una seconda volta soltanto per chiudere un ragionamento iniziato.

Le stavo precisando prima, Presidente, che va pesata questa contrarietà alle deleghe ed allo smantellamento della Regione che sottintende al depauperamento di funzioni verso le regioni, perché non è stato posto soltanto in chiave ed in matrice politica, nel senso che partiti con impostazioni diametralmente opposte, da destra, centro, sinistra hanno un unico modo di parlare, hanno un unico modo di lamentarsi nei confronti di quello che si sta andando a fare, c'è un biasimo generale. A questo si è aggiunto il biasimo e la critica di chi si vede depauperato di un diritto inalienabile, i lavoratori che hanno raggiunto negli anni una serie di diritti sindacali e che non hanno alcuna certezza che queste loro conquiste rimangano, possano essere perpetrate.

Di più, c'è una dose di ipocrisia enorme dietro i sostenitori di questo disegno di legge, nel senso che tutti i partiti autonomisti trentini hanno, fin dal primo momento, bocciato il progetto che vedeva la deflagrazione, il depauperamento delle funzioni della Regione e come il sottoscritto in rappresentanza della Lega, come rappresentanti del centro, rappresentanti di Alleanza Nazionale, rappresentanti di Forza Italia a Roma a protestare vi erano anche i rappresentanti del Partito Autonomista, ma non vi erano quattro ragazzi incontrati per strada, vi era il segretario provinciale del Partito Autonomista, che era contrario alle deleghe, contrario allo smantellamento della Regione, contrario ad una legge elettorale che avesse demolito l'integrità dell'ente Regione come congegnata fino ad oggi.

Se noi andiamo a leggere, all'interno degli atti costitutivi, l'ultimo partito nato, il PAR, Federazione dei Partiti Autonomisti, vi è come caposaldo la difesa della Regione. Altra cosa che non riusciamo a capire, i ragionamenti che si sono fatti ex post, qua si ragiona per convinzione, per principio, per opportunità, perché i partiti che si rifanno al PATT, i partiti autonomisti che oggi non conosciamo più i nomi, Genziane, FAR, eccetera, che nel loro statuto hanno l'integrità e la valorizzazione della Regione, qua si sono un po' appiattiti su un disegno che li vede fuori gioco, non fanno interventi né a favore, né contrari, si limitano a gestire questo loro rapporto di obbligata responsabilità di maggioranza verso un disegno che non potrebbero accettare se stanno ai principi ispiratori, al perché della loro esistenza, ma l'opportunità di mantenere qualche posizione di potere e rendita di posizione si lasciano andare tout court.

Qui la macedonia si complica ancora, perché partiti storicamente all'opposizione di questa Giunta regionale, fin dal primo giorno del suo insediamento, parlo dell'Union für Südtirol e dei Freiheitlichen, in questo caso, viceversa, sono loro malgrado complici di questo disegno, perché legittimamente ognuno persegue disegni politici diversi e qua si gioca anche sull'ambiguità, alcuni voti si recuperano non perché c'è credibilità sulla maggioranza o sulla Giunta che gestisce, ma perché il gioco fa buon gioco ad una parte delle opposizioni anche del Consiglio regionale. Continueremo in una seguente puntata.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente, però vedo che sono le ore 12.57, a dire la verità è consuetudine, signor Presidente, che uno inizi un ragionamento e lo concluda.

PRÄSIDENT: Va bene. Ci vediamo alle ore 15.00.
La seduta è tolta.

(ore 12.58)

(ore 15.05)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza
Vizepräsident Panizza führt den Vorsitz

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Siamo in discussione dell'emendamento all'emendamento, prot. n. 10014. Ha chiesto la parola il cons. Giovanazzi, ne ha la facoltà.

Se c'è il cons. Urzì e non si prenota! E' vero che era prenotato? Cons. Giovanazzi lei è d'accordo?

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Pahl

(interruzione)

PRÄSIDENT: La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Ringrazio il Presidente Pahl che mi ha dato la parola, non vorrei però...

(interruzione)

PRÄSIDENT: Dopo può parlare, prima parla il cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà, parli pure. Non c'è nulla da chiarire. Andiamo avanti...

(interruzione)

PRÄSIDENT: Lei non ha la parola e non parla, chiaro!
Cons. Giovanazzi vuole parlare? Cons. Valduga lei non ha la parola.
Cons. Giovanazzi vuole parlare?

GIOVANAZZI: Non vorrei fare torto ai colleghi che chiedono di intervenire sull'ordine dei lavori e non posso nemmeno mancare di rispetto a lei che mi ha dato la parola, quasi quasi assisterei in silenzio al passaggio di questi tre minuti, che forse possono aiutare i colleghi a fare qualche riflessione.

Potrei dire che rimango fermo con l'immagine di Andreotti, che apparentemente è anche un'immagine tranquillizzante, perché ha i capelli grigi, ha un aspetto...

Collegli non potete continuare ad interrompermi! Collegli, sapete che sono in difficoltà e non riesco a riordinare le idee, le ho già abbastanza confuse! Sta scadendo il mio tempo Presidente!

Questo va a vantaggio anche del Presidente Andreotti, perché il mio intervento si sarebbe concentrato sulle dichiarazioni del Presidente Andreotti, che ho citato prima, ma che poi di fronte ad un'intera pagina che hanno dedicato alle dichiarazioni del Presidente Andreotti, credo che questo generi qualche perplessità a faccia fare qualche riflessione, che porta a delle conclusioni molto diverse rispetto a quelle che ha cercato di arrivare il Presidente Andreotti.

Questa è stata una proposta per vedere di fare un aggiustamento, in modo che ci siano spazi per tutti e mi domando come può essere accettata una proposta del genere dal Presidente Dellai, dove assieme al centrosinistra hanno fatto una battaglia per arrivare a proporre una Presidenza con la staffetta fra i due Presidenti delle Province di Trento e di Bolzano, devo riconoscere la maggiore coerenza del Presidente Durnwalder, perché ha detto che è prematuro, se ne parlerà dopo le elezioni. La concretezza e la saggezza contadina ti porta ad arrivare ad essere concreti, costruttivi ed a dare risposte, mentre chi vagheggia non ha il gradimento della gente.

Qualcuno è affascinato dalle capacità di qualche politico di riuscire a fare giri strani ed a giocare sulla politica e sui problemi seri ed allora qualche volta è affascinato e poi la stampa fa il proprio lavoro, esaltando magari qualche dichiarazione, ma alla fine se andiamo a vedere si fatti concreti ce ne sono ben pochi.

Allora Presidente credo che lei abbia il desiderio di rimanere sulla scena politica, ma non come pheones, ma come figura di spicco ed è costretto a fare dichiarazioni che vanno anche contro il suo modo di operare, però lo deve fare, perché questa è l'unica ancora di salvezza.

Credo che giocare all'interno delle istituzioni per avere spazi propri sia un modo sleale e scorretto comunque di agire.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Sull'ordine dei lavori Presidente!

PRÄSIDENT: Comportatevi in altro modo se mi volete fare impressione, questo modo non mi impressiona per niente, chiaro?

La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Signor Presidente, la prego di non prendere sottogamba questi passaggi, perché sono di una gravità estrema che offendono

l'aula! Signor Presidente, quando si sono chiusi i lavori stamattina chi si era prenotato per l'intervento? Lei ricorda perfettamente, signor Presidente, che sono intervenuto per dire che i cinque minuti non mi erano riconosciuti, perché avrei sfiorato e che quindi ero prenotato per l'intervento del pomeriggio. Ho fatto presente questo mio diritto, signor Presidente, all'apertura dei lavori, lei non solo non ha voluto concedermi la parola, non ha voluto nemmeno tenere in considerazione quelle che erano le mie richieste e mi chiedo come mai sul tabellone non era segnato il mio nominativo!

Signor Presidente, chiedo una spiegazione, perché sono stati violati due miei precisi diritti: il primo di parlare quando avevo diritto di parlare; il secondo di intervenire sull'ordine dei lavori quando avevo pieno diritto di intervenire sull'ordine dei lavori, così come il collega Taverna aveva diritto di intervenire sul regolamento, per fare presente che era in atto una violazione! Deve essere data una giustificazione rispetto a queste pesantissime violazioni del diritto dei consiglieri ad intervenire.

Che poi si vogliano fare valutazioni di merito su quello che diciamo è un altro discorso, signor Presidente. Io parlo del diritto riconosciuto dal regolamento. Perché non era indicato il mio nominativo sul tabellone? Perché non mi è stata concessa la parola sull'ordine dei lavori? Perché non è stata concessa la parola al collega Taverna sul regolamento e le eccezioni regolamentari hanno la precedenza assoluta su ogni altra cosa? Non svacchiamo, per cortesia, ogni passaggio dei lavori di questo Consiglio, diamo delle giustificazioni, signor Presidente, se ci teniamo a questa istituzione!

PRÄSIDENT: Grazie per il Suo intervento, molto cortese.

Il prossimo è il cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Mi permetto di richiamare la sua attenzione sul fatto che il consigliere ha diritto di intervenire, a seconda dell'ordine di iscrizione ed era pacifico che il cons. Urzì si fosse iscritto a parlare alla fine della seduta antimeridiana e quindi era pacifico che alla ripresa dei lavori dovesse parlare il cons. Urzì. Il regolamento prevede che gli oratori intervengono secondo l'ordine di iscrizione e quindi avere dato la parola la cons. Giovanazzi è una violazione del regolamento. Mi permettevo di farle osservare questo, motivando l'eccezione del regolamento, avendo chiesto oltretutto la precedenza assoluta su qualsiasi altro tipo di pregiudiziale. Tutto qui.

PRÄSIDENT: Va bene, chiarito. Cons. Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: Purtroppo Presidente è caduto in un piccolo errore, di fatto il cons. Urzì si era iscritto e doveva parlare per primo, lei ha ritenuto opportuno far parlare prima il cons. Giovanazzi, che è notoriamente una brava persona, però ne è nata una diatriba che ha fatto perdere al Consiglio una ventina di minuti, che sono preziosi per la vita del Consiglio regionale.

Sono molto dispiaciuto, perché volevo che i lavori andassero avanti con la dovuta celerità e soprattutto vorrei che il Presidente della Giunta regionale, cons. Andreotti, che è stato così gentile nell'intervenire rispetto alle modalità con cui si può arrivare ad ipotizzare una nuova forma della Regione ed

a chiamare giustamente in causa i Consigli provinciali di Bolzano e Trento e dire che la responsabilità nel presentare proposte spetta a quegli organi e non di per se stesso all'organo Giunta regionale.

Fermo restando che su questa tesi qualche perplessità io la ho, nel senso che se la titolarità rimane a carico di due Consigli è anche altrettanto vero che chi presiede la Regione potrebbe diventare elemento che sollecita, mette in mora coloro che non fanno il loro dovere, cosa che non mi pare sia stata fatta fino adesso, poi il Presidente mi dirà se dico cose giuste oppure no, però a me sarebbe piaciuto sentire il Presidente esprimersi anche su un'altra parte del mio intervento e cioè quella relativa alla mega intervista, la pagina del giornale "Alto Adige", dove lei ripropone una soluzione che è una soluzione di vertice, sicuramente non rispettosa proprio delle modalità che lei ha invocato nel suo intervento e cioè che siano i Consigli e quindi la partecipazione democratica a produrre idee per rinnovare lo statuto e quindi immaginare una Regione di tipo diverso rispetto all'attuale, visto e considerato che questa va, per accordo di maggioranza, chiusa e messa in disparte.

Mi interesserebbe che ritornasse su questa sua presa di posizione, forse pretendo troppo, mi piacerebbe sentire e magari approfondita e allargata l'opinione e di Durnwalder che è molto chiara e tra il resto cauta, parleremo ma al momento opportuno, forse adesso è meglio lasciare perdere, vedremo con le elezioni e poi Dio vede e Dio provvede. A dire la verità Durnwalder ho trovato in queste sue affermazioni politicamente intelligenti anche però una volontà di fondo, sbaracciamo la Regione e poi forse non abbiamo più bisogno di parlare di queste cose, perché magari può darsi che l'idea recondita sia questa e quindi è inutile perdere parole.

Invece da parte di Dellai c'è un'ammissione importante che è quella che dice che la Regione ha un suo ruolo, un suo significato, questa Regione va cancellata, però non va cancellata la funzione della Regione ed allora a Dellai chiedo cosa sta facendo sul versante della maggioranza in Provincia di Trento, quali progetti ha rispetto alla rivitalizzazione della Regione, ad una ricostruzione della Regione secondo le esigenze, le necessità del tempo odierno ed anche nel solco che Dellai propone, cioè di uno statuto che già a suo tempo decideva che le deleghe fossero date alle due Province, ma non decideva quello statuto che la Regione diventasse un ectoplasma, una cosa dove non c'è niente dentro da utilizzare sia in termini amministrativi, che in termini di normazione.

Non so se chiedo troppo, perché Presidente Andreotti dico questo? Perché qua noi stiamo facendo un dibattito che alla fin fine annoia un po' tutti ed i primi ad essere annoiati siamo noi, però sarebbe anche bene che forse all'opinione pubblica, ai cittadini ai quali tra qualche mese andrete a chiedere il voto e la fiducia, venisse rappresentata un'idea chiara. Guardate che la gente non capisce cosa volete fare, l'unica cosa che capisce è che lei vuole una sedia, è che è nata una maggioranza per sistemare Carlo Andreotti perché il PATT ha ritenuto opportuno che Carlo Andreotti sia da sistemare e questa convinzione l'avete ulteriormente aumentata nel dibattito intercorso tra voi...

PRÄSIDENT: Consigliere il tempo è esaurito!

VALDUGA: ...il giornale dice questo: entro in maggioranza purché sia Presidente della Regione e Dellai risponde; legittima richiesta, non risponde quale Regione, ma risponde legittima richiesta...

PRÄSIDENT: Cons. Valduga il tempo è esaurito!

VALDUGA: ...la gente in giro si pone proprio questo problema...

PRÄSIDENT: Cons. Valduga il tempo è esaurito, per favore! Grazie.
Il prossimo è il cons. Urzi, ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie Presidente. Devo esprimere, con parole forse più temperate, il mio sdegno innanzitutto per la mancata comprensione e lo dico in maniera molto civile, da parte del collega Giovanazzi, soprattutto del collega Giovanazzi in questo momento nei nostri confronti, quando noi abbiamo fatto presente che esisteva una prenotazione per un intervento in aula all'inizio dei lavori del pomeriggio. Utilizzo, signor Presidente, senza rubare tempo all'aula, il tempo ordinario dell'intervento sull'emendamento, rinunciando al mio diritto sull'emendamento.

Avevamo fatto una richiesta di intervento, il Consiglio si era chiuso questa mattina con la passibilità dell'iscrizione del sottoscritto per l'intervento pomeridiano, alla ripresa dei lavori il mio nome era incomprensibilmente, come accade talvolta, sparito dal tabellone, di questo chiedo formalmente un chiarimento, perché non è accettabile che questi incidenti accadano, perché possono capitare anche i momenti critici del dibattito e quindi questo diritto deve essere salvaguardato ora e sempre, affinché questi incidenti non accadano più. C'è stata una richiesta di intervento sull'ordine dei lavori da parte mia e sul regolamento da parte del collega Taverna, per fare presente questo aspetto, ossia del diritto all'intervento così come era previsto, così come è a verbale, signor Presidente, perché questa mattina sono intervenuto per dieci secondi per precisare che sarei intervenuto nel primo pomeriggio alla ripresa dei lavori, ero qui puntualmente in aula perché il mio diritto potesse essere esercitato, ebbene questo non è potuto accadere e non è potuto accadere nemmeno che ci fosse un chiarimento in aula, in ordine al nostro diritto, in quanto gruppo politico e mio personale ad intervenire quando ne avevo diritto.

Signor Presidente, ho ripetuto questi concetti con toni più pacati, scusandomi nei confronti dell'aula se necessario ed anche nei suoi confronti se ho calcato sui toni, ma mi creda, questi volevano rappresentare lo sdegno per un diritto che appartiene ai consiglieri tutti e che appartiene anche al sottoscritto, lo sdegno per il mancato rispetto e quindi la ritengo una violazione, sicuramente in buona fede, del regolamento. Signor Presidente, è per questo che mi appello a lei, proprio perché lei ha saputo in tante occasioni, anche difficili rappresentare nel migliore dei modi l'aula tutta, il diritto dell'aula, la dignità dell'aula, ha saputo anche questa mattina intervenire energicamente quando lei ha ritenuto opportuno intervenire, per garantire il decoro dell'aula, quindi la invito per le stesse ragioni per cui lei è intervenuto questa mattina, per garantire il decoro, così come tante altre volte è intervenuto per garantire la dignità dell'aula a porre una parola di chiusura rispetto a questo incidente che si

è sviluppato in aula e per riconoscere che effettivamente un errore c'è stato, ma che l'errore è stato frutto di una mancata comprensione legata ad un momento di concitazione eventualmente.

Non mi permetto di suggerire a lei i termini in cui questo incidente possa essere chiuso, ma credo che una parola di giustificazione, signor Presidente, debba essere data.

Annoto ancora come la richiesta di intervento sul regolamento abbia comunque sempre la precedenza, soprattutto quando questa richiesta provenga dall'aula o da un consigliere prima dell'intervento di un qualsiasi consigliere regolarmente iscritto, così come è accaduto questo pomeriggio.

Signor Presidente, mi dispiace perché non ho potuto intrattenermi sull'emendamento come avrei voluto, però ritenevo opportuno sottolineare questi aspetti e quindi anche dare una sorta di interpretazione rispetto alle parole ed ai toni che ho usato e che rappresentavano semplicemente la rivendicazione di un diritto che ora apparteneva a me, ma che io sarei pronto a difendere in qualsiasi momento quando dovesse appartenere ad un qualsiasi altro consigliere che in quest'aula siede.

Siccome lei ha sempre garantito questo rispetto ed è sempre intervenuto con puntualità e precisione per garantire questi diritti, mi appello a lei perché l'incidente possa essere chiuso nel migliore dei modi e ringraziandola anche anticipatamente per quanto lei vorrà dire se lo riterrà opportuno per dare una necessaria conclusione a questo episodio, che ha creato molta inquietudine da parte nostra e che è stato aggravato dall'insistenza di un consigliere non regolarmente iscritto ad intervenire al dibattito, a voler parlare anche quando avrebbe dovuto in quel momento riconoscere la precedenza ad altri. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Cons. Urzì, Lei – sia nella sostanza che nella forma – ha ragione. Il Suo nome è sparito dal tabellone e di conseguenza pensavo che Lei non volesse più intervenire. Quindi è stato un equivoco da parte nostra. In questo senso, penso che abbiamo chiarito la questione. Grazie per il Suo intervento.

Andere Wortmeldungen? Keine. Dann kommen wir – wie beantragt - zur Gemeinabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

| | |
|-----------------------|----|
| Abstimmende: | 54 |
| Jastimmen: | 37 |
| Neinstimmen: | 9 |
| Weiße Stimmzettel: | 5 |
| Nichtige Stimmzettel: | 3 |

Der Antrag ist somit genehmigt.

Der Antrag, Prot. Nr. 10039, vom Abg. Lo Sciuto und anderen ist zurückgezogen.

Ich verlese nun den Änderungsantrag zum Änderungsantrag, Prot. Nr. 10041, vom Abg. Taverna und anderen:

Le parole „d'intesa tra“ sono soppresse; le parole „e delle province autonome di Trento e di Bolzano“ sono sostituite dalle parole „sentita con parere facoltativo la provincia di Trento e con parere obbligatorio ma non vincolante la provincia di Bolzano“; le parole „sono definiti“ sono sostituite dalla parola „definisce“.

Die Worte „im Einvernehmen zwischen“ werden gestrichen. Die Worte „und den Landeshauptleuten der Autonomen Provinz Trient und Bozen“ werden durch die Worte „nach Anhören der Provinz Trient, deren Gutachten fakultativ ist, und der Provinz Bozen, deren Gutachten obligatorisch jedoch nicht bindend ist“ ersetzt. Die Worte „dem Präsidenten der Region“ werden durch die Worte „vom Präsidenten der Region“ ersetzt.

Interventi? Collega Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, questo emendamento nasce dalla sua osservazione alla decisione che lei comunque ha dotato di non considerare ammissibile l'emendamento definito illogico e che poneva in modo non rituale e comunque non corretto la figura del Presidente della Giunta regionale, poiché lei giustamente aveva osservato che non si può parlare di una decisione assunta dalla Giunta a proposito del potere regolamentare, senza che non sia coinvolto il suo Presidente.

Per riportare le questioni nei termini corretti, l'emendamento per quanto riguarda la prima parte vuole raggiungere questo obiettivo. Allora se sopprimiamo le parole „d'intesa“, il soggetto dell'emendamento, quello padre, quello firmato dai cons. Andreotti, Durnwalder e Dellai vede come soggetto della norma il Presidente della Giunta regionale che adotta i provvedimenti consequenziali a quanto stabilito dal primo comma, nella verità dall'art. 1 del testo di legge e quindi del materiale trasferimento delle competenze amministrative alle due Province.

L'emendamento originario prevede che questo trasferimento potrà avvenire sentiti i Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano e quindi delegando ai Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano una sorta di collaborazione nell'accoglimento delle deleghe, perché le deleghe di natura amministrativa, trasferite dalla Regione alle due Province trovano il delegato, vale a dire i due Presidenti, nella condizione di accogliere queste deleghe e d'altra parte come attore di questo trasferimento si viene a trovare il Presidente della Giunta regionale.

La seconda motivazione dell'emendamento sta nel fatto che su prevede con questa proposta legislativa che alla Provincia di Trento sia attribuito un parere facoltativo, mentre alla Provincia di Bolzano questo parere, seppur non obbligatorio, è di natura vincolante. Qual è la differenza? E' che alla Provincia di Trento è attribuito la potestà di formulare un parere, ma questo parere è ritenuto facoltativo, mentre per la provincia di Bolzano, la differenza sta in questo, che quel parere è obbligatorio, ma l'esito di quel parere non vincola il soggetto delegante, vale a dire il Presidente della Giunta regionale.

Naturalmente per rendere omogeneo il testo normativo, abbiamo previsto anche la modificazione delle parole: sono definiti, perché i provvedimenti nell'emendamento padre restano soggetti della frase, mentre per effetto della soppressione della locuzione "d'intesa tra", locuzione che viene soppressa dall'emendamento, trasferisce il soggetto della frase dal soggetto di prima che è la parola "trasferimenti", mentre nel caso di specie soggetto diventa il Presidente della Giunta regionale, al quale è restituito il potere del trasferimento della delega dalla Regione alle due Province.

Per riassumere, l'emendamento vuole sanare quella imperfezione di natura giuridica che il Presidente ha voluto rimarcare con il precedente emendamento non ritenuto ammissibile e vuole al tempo stesso l'emendamento produrre una gerarchia per quanto riguarda i pareri, attribuendo alla Provincia di Trento un parere più debole, quindi meno forte rispetto al parere che è attribuito alla Provincia di Bolzano.

L'altra parte dell'emendamento, la parte conclusiva è un raccordo di linguaggio, relativamente alla coniugazione del verbo al soggetto.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. A dire la verità io non posso esprimere tutto il mio accordo rispetto a questo emendamento, nel senso che a mio avviso risulta estremamente confuso, soprattutto non garantisce una pariteticità di trattamento fra Provincia di Bolzano e Trento. E' per questa ragione, signor Presidente, che preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti che dovrebbero in qualche modo fare chiarezza e ripristinare questa uguaglianza di condizioni fra le province di Bolzano e Trento.

Al di là di questo, signor Presidente, quindi senza entrare oltre nel merito dell'emendamento – vedo che il Presidente Andreotti è presente in aula – credo che debbano essere forniti dei chiarimenti all'aula, in ordine ad alcune dichiarazioni che abbiamo potuto raccogliere quest'oggi, rilasciate alla stampa, perché il Presidente Andreotti è estremamente loquace di fronte agli obiettivi delle telecamere e davanti ai taccuini della carta stampata, ma è molto meno loquace in aula, tanto è vero che dobbiamo riconoscere come dal giorno del suo insediamento non si è mai pronunciato in maniera chiara, in ordine ad una pressante richiesta che dai nostri banchi è giunta ripetutamente, credo centinaia di volte, quindi legata alla costituzione del tavolo politico sulle riforme dell'ente regionale.

Quindi al Presidente Andreotti volevo chiedere dei chiarimenti in ordine ad alcune sue dichiarazioni che abbiamo potuto raccogliere, che fanno presupporre come egli, disponendo di una palla divinatoria, prevede come la conclusione dei lavori d'aula sul disegno di legge delle deleghe avverrà nel mese di febbraio. Sulla base di quali dati il Presidente Andreotti ha sostenuto questa tesi e sostiene questa tesi, me lo chiedo, perché vorremmo sapere se è il Presidente Andreotti a gestire i lavori d'aula, oppure il Presidente Andreotti fa male – dal nostro punto di vista – solo il suo mestiere di Presidente della Giunta o si arroga il titolo di fare anche altri mestieri.

Mi auguro che sia solamente una sparata di tipo propagandistico fine a se stessa, per dire qualche cosa e per tranquillizzare il suo elettorato più che

un dato di sostanza. Mi farà piacere verificare se nel corso di questo dibattito su questo emendamento il Presidente Andreotti riterrà opportuno di degnarsi di intervenire in aula, per darci qualche chiarimento in ordine a questa sua certezza, annunciata con grande clamore. Ci risulta che attualmente i nodi siano tanti e spinosi, che i principali non siano sciolti, quindi che attengono la disciplina del personale siano nodi di estrema complessità, che probabilmente se si proseguirà a lavorare nei termini in cui si è lavorato fino ad oggi sicuramente non verranno sciolti nei modi più rispettosi dei diritti che i lavoratori rivendicano, riteniamo che esistano altri nodi di ordine politico, riteniamo che esista allo stato attuale la manifestazione di una volontà da parte delle forze politiche di opposizione di contrastare l'approvazione della legge che chiuderebbe l'esperienza regionale e quindi sulla base di quali dati – è una sorta di interrogazione verbale questa mia – il Presidente Andreotti ritenga di poter dare con certezza i tempi di chiusura del dibattito sul disegno di legge deleghe.

Oltre agli emendamenti sull'1-bis ritengo non si possa non prevedere la prosecuzione del dibattito anche sui restanti commi. Credo che il Presidente Andreotti avrà occasione e modo di consultarsi in queste ore e quindi anche con il Presidente Durnwalder, che pure allo stesso modo si è detto tranquillo sui tempi certi di approvazione del disegno di legge deleghe. Siccome a questo noi non risulta, ci farebbe piacer avere qualche indicazione in più che riteniamo poco possa aggiungere alle nostre conoscenze attuali, ma per curiosità ci permettiamo di rivolgere questo interrogativo al Presidente Andreotti, certi del fatto che comunque non risponderà nemmeno questa volta. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! Der Abg. Denicolò hat das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Des Öfteren ist im Laufe dieser Debatte angezweifelt worden, ob der vom Regionalrat verabschiedete Absatz, mit welchem die Verwaltungsbefugnisse bezeichnet worden sind, die auf die beiden Länder übergehen, rechtens ist. Immer wieder ist auch in diesem Zusammenhang die Unmöglichkeit benannt worden, dass mit Maßnahmen des Regionalausschusses ein solcher Gesetzesentwurf durchgeführt werden könne, vor allem auch im Zusammenhang mit Fragen des Personals oder gar mit Fragen der Übergabe oder Weitergabe von Liegenschaften und dergleichen mehr. Nun achten Sie doch darauf, dass der Regionalrat im Absatz 1 einen Termin verabschiedet hat, mit welchem sowohl die Provinz Trient als auch die Provinz Bozen Grundbuch und Gebäudekataster zu übernehmen haben und das ist der Termin, der beiden Ländern gemeinsam ist und zwar mit dem 1. September 2004. Zugleich ist jenes gesetzvertretende Dekret zitiert, mit welchem verfügt worden ist, dass die entsprechenden Verwaltungsaufgaben im Zusammenhang mit Kataster auf die beiden Länder Trient und Bozen übergehen und das ist der Art. 1. Im Italienischen heißt es: „...Le funzioni amministrative statali in materia di Catasto e terreni urbano nell'ambito delle province di Trento e di Bolzano sono esercitate per delega dello Stato dalle province autonome con decorrenza dalla data prevista dal comma 4.“ E nell'art. 4 – e lo cito in italiano, perché non ho la traduzione autentica -: “La delega delle funzioni amministrative statali in materia

di catasto terreni urbano alle province di Trento e di Bolzano decorre dalla data prevista con legge regionale per l'operatività della delega da parte della regione stessa alla provincia autonoma di Trento e di Bolzano delle funzioni amministrative in materia di libro fondiari..” Und hier wird im Absatz 1, den wir verabschiedet haben, für beide der 1. September 2004 angegeben. Dann weiter: „...il DPR 31 luglio 1978 n. 769 è abrogato con effetto dalla stessa data. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge regionale la regione previa intesa con ciascuna provincia autonoma competente per territorio con uno o più provvedimenti trasferisce alle province medesime i beni immobili utilizzati dalla Regione come sede di uffici del catasto terreni ed urbani ivi compresi quelli già trasferiti dallo Stato alla Regione per l'esercizio delle medesime funzioni nonché il personale addetto agli uffici medesimi.” Jetzt kommt ein ganz wichtiger Satz, der auch zu den “provvedimenti“ gehört: „Al personale trasferito è assicurato il rispetto della posizione giuridica e del trattamento economico in godimento presso la Regione”. Kolleginnen und Kollegen, wenn das nicht Bindung ist, wenn das nicht Absicherung ist.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò. La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Volevo innanzitutto ringraziare e prendere atto della risposta che ha cominciato a dare il Presidente della Regione, dopo numerose sollecitazioni, comunque è meglio tardi che mai e mi auguro che prenderà ancora la parola per completare il suo intervento, per rendere più compiuto il suo pensiero. Per quanto riguarda invece la domanda specifica che avevo posto, volevo esimerla, perché nelle more del discorso che abbiamo intavolato avevo potuto accertare quanto testé letto dal collega Denicolò che ringrazio, ma avevo potuto vedere che c'è effettivamente questo decreto legislativo per una norma di attuazione che supera la delega alla Regione e praticamente fa una delega direttamente alle Province. Quindi è sperata, quindi volevo esimerla da questa fatica di rispondermi, perché avevo potuto appurarla.

Per quanto riguarda tutto il resto, devo dire che ho ritirato il mio emendamento, perché ad una prima lettura dell'emendamento che stiamo trattando credevo che fossero molto affini e per quanto io abbia detto che bisogna fare resistenza su questi argomenti, non tanto per impedire l'approvazione delle deleghe, quanto per sollecitare, attraverso questa nostra opera di resistenza all'opinione pubblica, adesso si sono mossi i sindacati, in ordine a questo problema spinoso, ho ritenuto comunque di ritirare questo mio emendamento, me ne sono un po' pentito, perché un'attenta lettura mi dice che il mio emendamento era un po' diverso rispetto a quello che stiamo trattando qui, il quale ha certamente un contenuto analogo per ciò che riguarda la prima parte, ma che però introduce elementi discutibili, che comunque destano perplessità laddove si prevede un parere non obbligatorio per ciò che riguarda la provincia di Trento, mentre un parere obbligatorio, seppure non vincolante, per la provincia di Bolzano.

Questo faccio fatica a comprenderlo, ritengo che entrambe le province vadano sentite, mentre, nonostante ciò che ha ricordato il collega

Denicolò, bisogna sempre distinguere tra la titolarità di chi conferisce la delega e chi la riceve.

Quindi anche lo stesso decreto legislativo indica l'intesa, ma l'intesa si riferisce ai tempi ed alle modalità, ma certamente il provvedimento non può che essere firmato dal Presidente della Regione, perché è lui il titolare delle deleghe che vengono trasferite alle due Province.

Il collega Denicolò ci ha anche ricordato, leggendo puntualmente il decreto legislativo, come già nel decreto legislativo stesso si prevedono non soltanto questi tipi di adempimenti, cioè il trasferimento delle deleghe ed il trasferimento del personale e dei beni immobili alle due Province. Egli però ritiene che questo esaurisca il compito del Consiglio regionale e che quindi il tutto, in virtù di questo decreto legislativo, viene demandato agli esecutivi. Collega Denicolò, non sono di questo parere, perché, come dicevo prima, non può un'assemblea legislativa limitarsi a conferire una delega in bianco, perché questo significa far venir meno la sua funzione. Le mie reminiscenze di diritto costituzionale sono lontane, perché gli anni avanzano, ma credo di ricordare che il Parlamento che si limitasse con una legge a dire: su questo argomento legifera il Governo, non lo potrebbe fare, sarebbe una legge incostituzionale. Quella stessa legge non può essere accompagnata, nel momento in cui si rivolge al legislatore di secondo grado, non può non essere accompagnata da tutta una serie di impegni che il Parlamento inserisce nella legge e che obbligano poi il Governo, nel momento in cui emana decreti delegati ad attenersi a tutti i principi, a tutte le condizioni che sono indicate dal legislatore, che è compito del legislatore indicare.

Quindi il fatto che il decreto legislativo indichi puramente e semplicemente che il personale trasferito dovrà mantenere la posizione giuridica ed economica che già aveva non significa niente, perché la posizione economica può essere garantita anche attraverso l'attribuzione di assegno ad personam riassorbibile o con scatti di anzianità, mentre garantisce il godimento immediato dello stesso trattamento economico per oggi, modifica nel tempo la sua possibilità di progressione in carriera ed economica. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Confesso di sentirmi sempre più imbarazzato nell'intervenire, di fronte a questo susseguirsi incrociato di interventi che non danno certamente l'impressione che ci si muova con orientamenti precisi, ben sapendo a cosa si va incontro ed in pratica mi metto nei panni soprattutto di questi dipendenti che vanno veramente incontro ad un futuro incerto e che devono affidarsi proprio a questa serie di interventi molte volte contrastanti ed anche estemporanei. Abbiamo sentito l'intervento del cons. Denicolò e va bene, un decreto legislativo è un decreto legislativo e quindi è qualche cosa che in teoria non dovrebbe essere discusso, qualche cosa al quale si può affidarsi non dico con certezza, ma comunque un punto di riferimento che ha una sua valenza ben precisa.

Noi sappiamo benissimo che quando si tratta di discutere su contratti di lavoro e soprattutto nei momenti di passaggio da un'azienda all'altra, quando un'azienda vende o si unisce con un'altra, nei tanti casi oggi presenti di

unificazione di aziende varie, oppure di vendite o di passaggi di proprietà. Ogni volta che questo succede, i dipendenti entrano in stato di agitazione e restano in stato di agitazione fino a quando una serie di interventi successivi riescono a dare tranquillità sul prosieguo dell'attività, sul mantenimento dei diritti acquisiti, sulla possibilità di lavorare con tranquillità in un ambiente di lavoro che non rappresenti una minaccia costante di crisi e di perdita di lavoro.

Siamo convinti che i dipendenti dell'istituto regione che saranno trasferiti non corrano pericolo di perdere il lavoro, ma non esiste soltanto questo, esiste la possibilità di trovarsi in situazioni di operare in termini di precarietà che non può dare la tranquillità sufficiente a continuare l'attività lavorativa.

Noi continuiamo ad intervenire su questo, diciamo che non ci rassicura abbastanza la presenza di un decreto legislativo, ma chiediamo che i passi ulteriori vengano compiuti dall'istituzione ed in piena concertazione con i sindacati.

I sindacati non sono certamente in sintonia con gli interventi di questa opposizione, ma sono spesso in sintonia con il centrosinistra, abbiamo ricevuto l'impressione che i sindacati non vivano un momento di tranquillità, non vedano il passaggio delle consegne, non vedano il trasferimento delle competenze e non vedano soprattutto il trasferimento dei dipendenti di questa Provincia con tranquillità, ma che colgano in questo momento di passaggio dei segnali che danno l'impressione che non ci sarà la possibilità di vivere tranquillamente le nuove posizioni di lavoro.

Allora noi insistiamo perché questa tranquillità venga data con coinvolgimento previsto delle istituzioni e non ci si affidi acriticamente all'interpretazione di decreti legislativi, che possono essere comunque interpretati in modo difforme e quindi possono contribuire nella loro difforme interpretazione a non dare la sufficiente tranquillità ai dipendenti che vengono trasferiti ed a non consentire a questa che è un'importante categoria di dipendenti di poter vivere questo trasferimento con tranquillità e poterlo seguire in un determinato modo.

Noi riteniamo che questo trasferimento sia sbagliato, riteniamo che il passaggio delle competenze rappresenti un'accettazione finale di una situazione che abbiamo sempre contrastato e chiediamo che ci sia il coinvolgimento di altre istituzioni.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Intervengo su questo emendamento che sicuramente è un emendamento anche provocatorio, con il quale si mette in evidenza il diverso peso che sin dall'inizio questa maggioranza, con la presentazione del disegno di legge, ha voluto dare alle due distinte province di Trento e di Bolzano. Con questo emendamento si propone di sostituire le parole "delle Province autonome di Trento e di Bolzano" con "sentito con parere facoltativo la Provincia di Trento e con parere obbligatorio ma non vincolante la Provincia di Bolzano", mette in evidenza il diverso trattamento che queste due Province hanno avuto nella predisposizione del disegno di legge. Questo emerge in maniera particolare con la differenziazione della decorrenza del passaggio delle

competenze, dove si prevede che alla Provincia di Bolzano questo passaggio decorra dal 1° febbraio 2004, mentre alla Provincia di Trento il passaggio debba decorrere dal 1° agosto 2004.

Questo aspetto ci ha fatto riflettere in più di un'occasione e non abbiamo veramente mai capito le ragioni per le quali vi sia stata questa differenziazione e si sia anticipato, rispetto al Trentino, la decorrenza per la Provincia di Bolzano di determinate competenze.

Con questo emendamento si mettono in evidenza le contraddizioni di una maggioranza che si dimostra sempre più appiattita ai voleri della SVP ed oltre ad accettare in un passaggio differenziato, con decorrenze diverse delle competenze, vogliamo anche mettere alla prova la maggioranza se saprà accogliere una proposta dove prevede un parere semplicemente facoltativo da parte della Provincia di Trento, rispetto ad un parere invece obbligatorio da parte della Provincia di Bolzano.

A dire la verità il Trentino ha sempre sofferto di una sorta di senso di inferiorità rispetto alla Provincia di Bolzano, purtroppo la maggioranza di centrosinistra del Trentino ha dato concretezza a questo senso di inferiorità che magari serpeggia tra l'opinione pubblica e con questo suo atteggiamento invece ha dato concretezza anche a questa sensazione che poteva sembrare ipotetica e che invece in questo momento diventa reale. Chiediamo anche uno scatto di orgoglio al centrosinistra trentino che non può vedere di buon occhio lo smantellamento della Regione, la liquidazione della Regione e che in cuor suo si augura che l'azione che stiamo portando avanti come opposizione riesca a fermare questa liquidazione della Regione ed in qualche maniera evitare l'onta che il centrosinistra si dovrà portare addosso, dopo essersi macchiato della responsabilità di avere liquidato la Regione e non avere nel frattempo presentato una proposta alternativa, che vada ad individuare una funzione che l'ente Regione deve ricoprire in futuro.

Siamo convinti che questo senso di inferiorità che molte volte di materializza nella persona dei due Presidenti delle Giunte provinciali, da una parte un Presidente Durnwalder efficiente, efficace, che riesce a tradurre le sue proposte in fatti concreti e che dà quindi un'immagine di efficacia di tutta la provincia e dall'altra un Presidente Dellai che, a fronte di numerosi annunci, promesse e proposte, poi realmente nei fatti non riesce a rendere materiali questi annunci. Tutto questo contribuisce a differenziare ulteriormente l'immagine delle due Province e nello stesso tempo a differenziarle materialmente una dall'altra.

Per questo ritengo che un ruolo importante lo possa svolgere anche la Regione per sminuire queste notevoli distanze tra le due Province e dare la possibilità, creare il modo per parificare le due Province nell'ambito regionale e dare pari dignità ad entrambe gli enti provinciali.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Mi trovo un po' in imbarazzo nell'intervenire rispetto a questo emendamento, ma credo che alla fine non conti più di tanto l'emendamento in quanto tale, quanto la battaglia ostruzionistica che stiamo conducendo.

Ci era venuto in mente con il collega Taverna di effettuare un'altra iniziativa simile a quella provocatoria, effettuata dal collega Seppi prima e cioè di iniziare il nostro intervento tenendo in mano uno statuto di autonomia. In questo seguendo un po' l'esempio di quei giudici che sabato mattina andranno all'apertura dell'anno giudiziario brandendo una Costituzione o meglio loro credo di brandire una Costituzione, in realtà recano in mano una costituzione nella speranza, almeno da parte mia, che quella Costituzione non solo la conoscano, ma la vogliano rileggere e soprattutto applicare.

Allo stesso modo noi potremo in quest'aula effettuare ogni nostro intervento, qualunque sia il contenuto di quello che andiamo a dire, tenendo in mano uno statuto di autonomia, proprio quello statuto di autonomia, o meglio quell'autonomia che si vuole far venir meno per questa Regione, mortificando l'ente Regione, svuotandolo di ogni suo contenuto.

Sono ormai quattro anni che abbiamo sostenuto come la Regione, le competenze che oggi essa ha non siano un tabù intoccabile, anzi tutt'altro, siano un qualche cosa che può essere oggetto di ragionamento e di discussione, purché ci si dica qual è il punto di approdo. Potrei con dotta citazione citare quella famosa e abusata frase che dice che non vi è vento favorevole per il navigatore che non abbia un porto di approdo. Ebbene, qui sembra che non ci sia un porto di approdo, o meglio il porto di approdo è uno ed uno soltanto e cioè il venir meno dell'ente Regione.

Non è un tabù questo, perché se solo pensiamo al tempo che stiamo perdendo non come consiglieri, ma come persone in quest'aula, credo che pensare allo scioglimento dell'ente Regione sia una delle cose più normali, più logiche che può venirci in mente. Credo che svolgeremo molto meglio la nostra attività, sia di consiglieri provinciali che di soggetti politici o professionali, a fare altre cose che non stare qui a perdere giornate intere in quest'aula.

Il punto di discriminazione è che occorre sapere cosa siamo qui a fare, è questo che mi rende estremamente fastidioso dover essere qui da quattro anni a non capire cosa succede, perché noi consiglieri di opposizione non abbiamo neanche la possibilità di sapere quali accordi avete fatto, dove volete portare questa benedetta Regione? Se con la Presidenza dei due Presidenti pro tempore che si alternano e quant'altro; se con un Presidente garanzia con il nome di Carlo Andreotti; con due vicevicari che fanno le loro cose; se con una Giunta larga o meno larga; se volete gli immobili o non li volete; se volete il personale o non lo volete, quali competenze volete. Il Presidente Andreotti prima viene a dirci che bisogna ritrovare nuove competenze ed andare alla Regione, ma non c'è mai stata una discussione su quelle che sono le competenze, perché ogni volta che si parla a livello nazionale di devoluzione in senso reale e si pensa di devolvere alcune materie alle Regioni, qui subito saltano fuori i tutori delle due Province a dire: fermi, quelle competenze non sono competenze regionali, ma sono competenze delle Province. Non c'è una competenza che si sia d'accordo di attribuire nuovamente alla Regione.

Allora se questa Regione deve servire soltanto per distribuire targhe, medagliette, patacche o prebende, è veramente meglio che la sciogliamo, ma se vogliamo scioglierla abbiamo almeno la decenza di dirlo. Si porti all'ordine del giorno di questo Consiglio un ordine del giorno che dica: i sottoscritti consiglieri chiedono lo scioglimento dell'ente Regione. Può anche darsi che un

ordine del giorno di siffatto tenore possa raccogliere più consensi di quanto possa sembrare allo stato attuale, quanto meno sarebbe un atto di chiarezza.

Termino, ho finito esattamente a zero secondi. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. E' un vero peccato protrarsi in questo dibattito di fronte ad una situazione che vede la Regione sempre più abbandonata a se stessa e le Province ormai assurgere ad un ruolo sempre più importante nei confronti di un ente che è destinato, anche con l'avvallo della modifica statutaria, approvata a Roma con la legge costituzionale n. 1 del 2002, a sommatoria delle due Province.

In questo senso ritengo, signori colleghi, che anche la proposta emendativa in discussione vada nella direzione di riportare qui una questione che più volte abbiamo sottoposto a quest'aula e che richiede un'attenzione particolare, ma che da parte di molti viene sottovalutata e cioè il fatto che nel momento in cui si decide di delegare funzioni amministrative da un ente ad altri due enti, in questo caso dalla Regione alle due Province e la delega di queste funzioni viene di fatto a svuotare l'ente delegante di qualsivoglia competenza, a questo punto, qualora dovessero essere trasferite queste funzioni, non resterebbe in capo alla Regione alcuna competenza. Quindi mi chiedo che cosa ci starebbero a fare le centinaia di dipendenti che si troverebbero ancora lì per prestarvi servizio, nel momento in cui si sceglie politicamente di trasferire certe funzioni dalla Regione alle Province, se davvero si crede in un ente qual è la Regione Trentino-Alto Adige e penso ci si debba credere per una serie di ragioni, si deve contestualmente prevedere qualche funzione sua propria nuova e quindi in questo senso un rilancio della Regione che si possa considerare appuntabile in capo alla Regione stessa.

Questo lo dico perché non solamente per parte di chi parla è stato a suo tempo, fra l'altro in periodo non sospetto, presentato un organico progetto per una nuova Regione che ho depositato sia al Presidente del Consiglio che al Presidente della Giunta sia di allora che all'odierno Presidente della Giunta provinciale, sia perché nell'ambito del quadro dell'Europa delle regioni penso che sarebbe assolutamente folle andare a cancellare l'ente Regione in un momento in cui la stessa commissione parlamentare per le questioni regionali e questo è un pronunciamento di qualche mese fa, ha indicato una serie di competenze che si presterebbero per essere oggetto del trasferimento in sé, attraverso il sistema federale, di competenze vere e proprie della Regione.

Tra l'altro, pensando anche al Trentino Alto Adige, mi risulta che la commissione parlamentare per le questioni regionali abbia, per esempio, indicato la competenza della polizia regionale come un tipo di competenza ad hoc che la Regione Trentino Alto Adige potrebbe svolgere, sia perché limitarla alla competenza delle Province è circoscrivere in ambiti troppo angusti lo svolgimento di una potestà quale quella della garanzia della sicurezza dell'incolumità pubblica che, per sua natura, travalica gli angusti ambiti provinciali, sia perché, anche alla luce della storia che ci ha preceduto e penso anche alla luce delle prospettive che abbiamo davanti, la Regione Trentino Alto Adige può ancora svolgere quel ruolo di cerniera ed in particolare di tutrice

dell'autonomia più debole all'interno dei soggetti delle Province, in particolare dell'autonomia del Trentino che per anni ha svolto.

Faccio un ultimo accenno, perché mi preme evidenziarlo, l'ho fatto anche stamani in alcuni interventi, che questo disegno di legge che evidentemente non condivido per una serie di ragioni che ho più volte espresso nei contenuti, non tutela assolutamente il personale regionale e quanto prima è stato esposto a chiarimento della norma contenuta nel disegno di legge stesso che andrebbe a tutela il personale, penso che si evidenzi per la sua incongruità.

Il personale viene posto nello stato per il quale non avrebbe quelle garanzie che avrebbe solamente in legge e quindi che diversamente rischierebbero di essere piuttosto generiche. Non solo, ma il fatto della mera audizione delle organizzazioni sindacali mi pare un passaggio decisamente troppo debole e ancora una volta faccio presente che per quanto riguarda tutto il comparto del personale, così come ogni tipo di trasferimento che in questi decenni abbiamo visto di funzioni dallo Stato alla Regione o dallo Stato alle Province autonome è stato accompagnato con la previsione all'interno delle norme di attuazione, almeno di una norma che disciplinasse con legge la materia del personale, qui siano di fronte invece ad una disciplina tutt'altro che completa e per questo assai lacunosa.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi.

SEPP: Grazie Presidente. E' difficile inserirsi in discorsi di questo tipo, quando la scuola di demagogia e di dialettica sembra aver chiuso i battenti da un pezzo, ma certamente figli di una civiltà romana e greca che ha fatto da dialettica la sua ragione di esistere, cercheremo di reggere l'urto, perché come diceva il collega Lo Sciuto: la trincea è sufficientemente grande per ospitarci.

Non vorrei mai Presidente, che si dovesse arrivare a ragionamenti di votazione la prossima sessione su questioni di principio, perché sarebbe il fallimento politico vostro e del collega Denicolò, il quale ha voluto togliere tutte quelle garanzie che erano riservate ai dipendenti, ha voluto eliminare tutte quelle che erano le questioni determinanti il disegno di legge, per costruire un disegno di legge di un comma... il collega Denicolò dovrebbe imparare che se vuole la parola deve chiederla!

Se si arrivasse ad una cosa di questo genere vuol dire che ogni operazione strategica del collega Denicolò, il quale forse di Napoleone ha solo la statura, evidentemente è fallita in pieno. Allora se è fallita in pieno la strategia, se la ragione del contendere è questa, evidentemente esiste una strategia fallimentare ed esiste solamente l'arroganza e la prepotenza di imporre determinate scelte che verrebbero sicuramente prese nel modo con cui vanno prese, cioè con una strenua difesa anche delle istituzioni che non possono essere compromesse e non possono essere a livello rappresentativo calpestate da mosse di questo tipo che sono fallimentari nel momento stesso in cui nascono.

Il collega Taverna che ha presentato questo emendamento, sottoscritto anche da me, porta un emendamento centralissimo, perché è un emendamento che, di fatto, dice delle cose che non sono nemmeno accettabili, ma che non può essere inaccettato dalla Presidenza. E' questa la bellezza di

questo emendamento. E' un tipico emendamento ostruzionistico, perché ostruzionismo non stiamo facendo, stiamo difendendo l'ultima barricata, stiamo difendendo l'ultima spiaggia, è un concetto quello espresso dal collega Taverna eccezionale, perché dice esattamente quello che lui non vorrebbe nemmeno dire, ma lo dice in un modo tale che questa Presidenza lo deve accettare per forza. In questo le sono grato, perché è un'arte questa che francamente non è condivisa da tutti i presenti.

Dispiace che il collega Taverna non sia ancora capogruppo di Alleanza Nazionale, perché avrebbe potuto in quest'ottica manifestare fino in fondo le sue capacità strategiche.

Il problema è un altro, il problema è che non si può sentire con parere facoltativo la Provincia di Trento e con parere obbligatorio solamente quella di Bolzano che non sarebbe vincolante, non è possibile, però è possibile che un emendamento di questo tipo non possa essere rifiutato ed è quindi possibile che le trincee continuino a sparare per un'altra oretta e mezza e cerchino di protrarre ulteriormente nel tempo la discussione. Mi auguro che siano armati di nespole, di pomodori, di carciofi e di cachi i sindacalisti ed i dipendenti che la prossima volta vorranno essere partecipi a quest'ultimo atto di battaglia politica e sindacale.

Potremo anche fare un emendamento di questo tipo, potremo prevedere che nel caso di una sommossa dei dipendenti verso la Giunta si usino determinati articoli ortofrutticoli e si lascino in alternativa altri fuori stagione. Quello che il collega Taverna riesce ad esprimere fino in fondo è la sua capacità dialettica che nel dire ciò che lui non pensa... ho finito Presidente, sono stato interrotto dal collega Denicolò, devo recuperare mezzo minuto...

PRÄSIDENT: No, il tempo è esaurito.

SEPPI: Sull'ordine dei lavori, Presidente.

Mi scusi Presidente, mi rivolgo a lei sull'ordine dei lavori, i casi sono due, o lei giustamente pretende che stiano giustamente nei cinque minuti, ma in quel caso mi deve lasciare recuperare il tempo dei diessini, nel caso in cui lei pretende di essere fiscale nel tempo a me assegnato, pretendo che nel momento in cui vengo interrotto in modo scorretto durante la mia analisi, da parte di un consigliere di un'altra parte politica, lei lo faccia zittire, perché questo è un mio diritto e lei ha l'obbligo di garantire questo mio diritto. Dopo di che se lei non è in grado di mantenere l'ordine non è colpa mia, io cortesemente sopporto le sue deficienze di Presidente però lei mi deve concedere di recuperare il tempo che mi ha fatto perdere.

Quindi ritengo che lei Presidente, la prossima volta, debba far zittire coloro che mi interrompono mentre parlo. Se non lo vuole fare mi va bene lo stesso, perché sono cortese e sono una persona molto larga di maniche, però mi conceda almeno di recuperare il tempo. Grazie consigliere.

PRÄSIDENT: Grazie cons. Seppi. La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. E' sempre più difficile intervenire su questi emendamenti, anche perché inevitabilmente bisogna di volta in volta

ripresentare e ridiscutere le stesse cose, passaggio obbligato, è una questione di principio sul passaggio delle deleghe, però giustamente il nostro ruolo è quello di resistere, di far meditare, di riportare un attimo in quest'aula anche la capacità del confronto. Siamo di fronte ad un emendamento che, seppur contraddittorio, esprime un po' cos'è la divisione di poteri in quest'aula, da una parte abbiamo la SVP con il suo capogruppo che sta dirigendo i lavori per quanto riguarda la maggioranza, dall'altra abbiamo l'opposizione che sta cercando in tutti i modi di procrastinare nel tempo l'approvazione di questo disegno di legge. Dall'altra abbiamo i partiti di centrosinistra, soprattutto trentini, che stanno a guardare. Allora è corretto come è stato impostato questo emendamento, è importante che il parere obbligatorio sia chiesto alla Provincia di Bolzano, perché a tutti gli effetti è la Provincia di Bolzano, è la SVP, come partito di maggioranza relativa, sia in Consiglio provinciale che in Consiglio regionale che ne determina la politica.

E' stata la SVP ad imporre questo accordo di maggioranza, questo obbligo da rispettare per quanto riguarda questo Consigli. Quindi è giusto questo emendamento, si dice espressamente quello che succedendo, ci chiede il parere obbligatorio per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, invece per quanto riguarda la Provincia di Trento, visto che è spettatrice solo non partecipante a questo dibattito è abbastanza un parere facoltativo.

E' proprio l'espressione di quello che sta accadendo, lo scatto d'orgoglio da parte dei partiti di centrosinistra italiano, almeno di motivare questo svuotamento della Regione, ma soprattutto questo voler portare avanti a tutti i costi questo disegno di legge delle deleghe, che porta inevitabilmente a procrastinare nel tempo quello che era un obiettivo comune, che era quello promesso in quest'aula e si riferiva al disegno di legge n. 15. Evidentemente stando così le cose, perché questo è l'accordo che c'è nell'ambito del governo della Regione, questo disegno di legge non può lasciare spazio e tempo ad altri disegni di legge.

Quindi il disegno di legge n. 15, che è atteso da 339 comuni, abbiamo assistito in aula ad una presa di posizione precisa, determinata e significativa da parte dei sindaci, abbiamo letto sui giornali come i sindaci del Trentino si sentano un po' di serie B rispetto quelle che sono le motivazioni che ci sono in altre province cosiddette non autonome, ordinarie. Era attraverso questo disegno di legge che possono trovare delle risposte pregnanti e significative, delle risposte che non ci saranno per il momento, in quanto questo disegno di legge sta occupando spazio e tempo, non sta dando obiettivi e soluzioni diversi.

Questo emendamento che fa una distinzione netta fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano, anche noi ci sentiamo di dire ai colleghi trentini di cercare un attimo una decisione, attraverso magari dei consigli paralleli di poter dare fiato anche al disegno di legge n. 15 e portare avanti l'impegno nell'arco della legislatura e non solamente in questo momento che a tutti gli effetti si sta procedendo per tentoni, in modo da bloccare il disegno di legge n. 15.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente...

...Im Sinne des Art. 44 rufe ich die Abg. Taverna und Seppi zur Ordnung. Der Ordnungsruf wird nicht befolgt. Ich rufe Sie zum zweiten Mal zur Ordnung.

Die Sitzung ist unterbrochen.

(ore 16.44)

(ore 16.46)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Ich habe zu dem Vorfall von vorhin etwas zu erklären. Der Vorfall wurde herbeigeführt von den Abg. Taverna und Seppi. Im Sinne des Art. 45 habe ich die Abg. Seppi und Taverna zwei Mal zur Ordnung gerufen. In beiden Fällen haben sie die Störung nicht beendet. Im Sinne von Art. 46 der Geschäftsordnung – ich verlese ihn – erkläre ich Folgendes: „1. Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, il Presidente può disporre l'esclusione del Consigliere dall'aula per il resto della seduta, e, nei casi più gravi, infliggergli la censura. 2. L'esclusione o la censura possono essere inflitte dal Presidente, indipendentemente da precedenti richiami, quando un Consigliere provochi tumulti o disordini nel Consiglio o trascenda ad oltraggi o vie di fatto.“. Ich habe zwei Mal den Ordnungsruf gemacht und als Folge erkläre ich für beide Abgeordnete die Zensur.

Im Sinne von Art. 47: “1. La censura implica, oltre l'esclusione immediata dall'aula, l'interdizione dal ricomparirvi per un numero di sedute non inferiore a due e non maggiore di quattro comprese nella stessa sessione. 2. Il numero delle sedute dalle quali il censurato viene interdetto è proposto dal Presidente e deliberato dal Consiglio con votazione per alzata di mano senza discussione.“. Siamo nella sessione mensile di febbraio, quindi abbiamo solamente la seduta di oggi. Quindi propongo ai sensi del comma 2 dell'art. 47 l'esclusione del cons. Taverna e del cons. Seppi per il resto della seduta senza discussione e per alzata di mano. Chi vota a favore della mia proposta? Contrari? Astensioni?

Con 12 contrari, 6 astenuti ed il resto, cioè 27 a favore i due Consiglieri Seppi e Taverna sono esclusi per il resto della seduta e sono invitati ad abbandonare immediatamente l'aula.

Andiamo avanti con i lavori. Cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente...

(interruzione)

PRÄSIDENT: Cons. Seppi lei è invitato ad abbandonare l'aula, abbastanza veloce, per favore!

(interruzione)

PRÄSIDENT: Andiamo avanti con l'intervento del cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie Presidente. Nel frattempo il cronometro ha fatto trascorrere del tempo, ma credo che possa essere azzerato per l'intervento sull'ordine dei lavori. La ringrazio Presidente per avermi concesso la parola.

Mi sono ben guardato dal richiedere la parola prima della votazione, perché lei correttamente ha fatto riferimento a ciò che prescrive il regolamento e non prevede la discussione preventiva dei provvedimenti che lei ha posto all'esame dell'aula, ma credo sia opportuno, signor Presidente, per il gruppo di Alleanza Nazionale, fare delle doverose precisazioni.

Noi abbiamo coerentemente, con una interpretazione che vogliamo dare del nostro ruolo, votato in termini contrari all'espulsione dei due colleghi dall'aula, perché riteniamo che una misura di questo tipo sia oltremodo penalizzante, per coloro che comunque sono chiamati in quest'aula a svolgere un loro impegno ed i colleghi o hanno svolto fino ad oggi nel rispetto delle forme richieste.

E' però pur vero, questo credo noi siamo chiamati a sottolineare ed affermare con grande chiarezza, il nostro gruppo politico non ha deliberato manifestazioni di sorta in quest'aula e ritengo che debba essere precisato e sottolineato come le iniziative svolte debbano essere riconosciute alla libera iniziativa personale dei colleghi che hanno inteso aderirvi. Quindi i provvedimenti non attengono il gruppo di Alleanza Nazionale, ma le singole persone coinvolte.

Ritengo, signor Presidente, che la nostra azione politica in quest'aula sia stata quanto mai trasparente, chiara, determinata nel voler contrastare con tutti i mezzi che la democrazia ed il regolamento ci pone a disposizione, l'approvazione di un disegno di legge che riteniamo infausto, deleterio, pericoloso, drammatico per la sorte dell'ente regionale. Riteniamo di essere dalla parte del giusto e continueremo a svolgere questo nostro ruolo con coerenza e rispetto delle regole. Tanto è vero che proprio nella giornata di oggi, signor Presidente, ci siamo anche accalorati nel difendere il regolamento che lei ha interpretato nei termini corretti, forse con misure eccessive, se ci concede questo giudizio, ma sicuramente nei termini corretti.

Allora tanto dovevamo, perché credo che la funzione che il nostro gruppo politico sta svolgendo in quest'aula non può essere inquinata o giudicata per atti che nulla hanno a che vedere con quella che è l'impostazione che abbiamo voluto dare, dal primo momento, al nostro impegno. Forse questa è l'occasione, signor Presidente, per appellarci a lei affinché il regolamento cui lei si è richiamato avvenga in ogni circostanza, così come è accaduto nel passato, sempre rispettato, affinché l'interpretazione estrema del regolamento non possa portare oggi e soprattutto domani ad applicazioni restrittive dello stesso, tali da snaturare il senso più vero del dibattito e della dialettica politica che in quest'aula deve continuare normalmente a svolgersi.

Riteniamo che questo nostro lavoro abbia un suo valore, abbia un suo significato, gli si possono attribuire giudizi a questo impegno dell'opposizione, a quello di Alleanza Nazionale significati diversi, a seconda dei punti di vista politici diversi, ma credo che non possa essere misconosciuto un valore, un significato che questa nostra battaglia politica nei termini di

regolamento, nel rispetto dei colleghi, nel rispetto dell'aula, nel rispetto del Presidente dell'aula ha la necessità di proseguire.

In questo senso, signor Presidente, credo che le nostre parole devono essere accolte da lei e dall'aula per precisare ruoli e responsabilità come è giusto che sia.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Chiedo scusa, la ringrazio per la parola che mi concede, signor Presidente. Credo che lei abbia ritenuto di applicare il regolamento con estrema severità nei confronti di due colleghi che hanno ritenuto di manifestare il proprio dissenso e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su quello che sta accadendo, perché lei sa come l'opinione pubblica sia scarsamente informata e come riduca la nostra azione di resistenza contro questo disegno di legge che riteniamo deleterio ad una mera opera di ostruzionismo. Non è così, purtroppo l'opinione pubblica non è informata, tanto è vero che i sindacati soltanto adesso hanno compreso a cosa si sta andando incontro.

Speriamo con la nostra azione di poter suscitare nell'opinione pubblica una giusta reazione.

Signor Presidente, lei ha ritenuto di applicare con estrema severità il regolamento, perché è stato esposto oggi pomeriggio uno striscione che non offendeva nessuno, nello stesso tempo lei ha richiamato per due volte, a distanza di pochi secondi, due colleghi, non ha lasciato neanche il tempo di capire che il secondo richiamo poteva preludere alla sanzione così grave che lei ha ritenuto di applicare.

Nello stesso tempo, signor Presidente, rilevo l'ingiustizia, pur nella severità, della sua decisione, nel momento stesso in cui ha ritenuto di punire nello stesso modo i colleghi Seppi e Taverna, quando lei sa bene che il collega Taverna non aveva partecipato allo striscione di questa mattina e tuttavia per due comportamenti diversi e di diversa gravità lei ha ritenuto di applicare la stessa sanzione. Ritengo questo estremamente ingiusto, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Mi associo all'intervento del cons. Lo Sciuto. Questa mattina ho partecipato all'azione di protesta, fra l'altro ne rivendico con orgoglio l'iniziativa, credo che azioni di protesta di questo genere vadano ulteriormente portate avanti e protesto per il trattamento diverso riservato ai colleghi e chiedo che analogo trattamento venga riservato anche ai miei confronti. Rivendico l'iniziativa di questa mattina e mi dichiaro pronto a ripeterla qualora quel tavolo che è stato ripetutamente promesso dal Presidente della Giunta Andreotti, dal quale si possa intravedere un futuro per questa Regione, non venga portato avanti. Se questa situazione di stallo continuerà, azioni di questo genere ritengo assolutamente legittime. Peraltro devo dire con il cons. Urzi che questa azione non era stata programmata dal gruppo di Alleanza Nazionale, ma rispondeva ad interventi personali, peraltro annunciati e non fermati in precedenza. Questa non era un'azione di gruppo, era un'azione personale.

Ripeto e concludo, chiedo che trattamento analogo a quello dei colleghi Seppi e Taverna venga riservato nei miei confronti e dichiaro inoltre che senza fatti nuovi questi interventi saranno ripetuti.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: Presidente, per sottolineare, come ha già fatto il cons. Lo Sciuto, che il suo intervento, Presidente, è un intervento eccessivo, nel senso che mentre la frase esposta questa mattina poteva in qualche misura mettere in difficoltà lei ed il consesso regionale, la frase esposta questa sera mi sembra che era assolutamente in una dimensione di dibattito democratico e non riesco a capire perché ci sia stata, da parte sua, una reazione così dura nel punire in maniera analoga i cons. Seppi e Taverna, quando i comportamenti erano differenziati.

Credo valga la pena che questo venga sottolineato ad abbondanza e ritengo che lei doveva in qualche misura riflettere sulla situazione così com'è, sul grado di tensione che qua dentro si sta vivendo, anche in forza del modo con cui viene condotto il lavoro del Consiglio, anche per una assoluta latitanza dell'Ufficio di Presidenza della Regione, vedasi il fatto che questa mattina è sceso tra i banchi lei a strappare lo striscione, quando avrebbe dovuto incaricare i questori ed i questori semmai avvalersi degli inservienti. Quindi con un'azione, signor Presidente, che ha più del podestà o di chi vuol fare sfoggio di autorità, però andando oltre le righe e sbagliando ed in questo senso mettendo a repentaglio la dignità della Presidenza del Consiglio, che ha ben altra dimensione per potersi esprimere.

Tra il resto concordo con il cons. Lo Sciuto che lei avrebbe dovuto far presente la sua intenzione ad applicare il regolamento e lo doveva dire ancora questa mattina, cosa che non ha fatto e che ha ritenuto invece di fare questa sera, addirittura iterando il richiamo per poter cacciare dall'aula dei consiglieri che qua hanno saputo portare avanti tutta una serie di emendamenti e mi riferisco in maniera particolare al cons. Taverna, che sono puntuali e precisi rispetto al disegno di legge che stiamo trattando, che sono nel solco di quella che è la posizione delle opposizioni, che non possono assolutamente permettere che un patto scellerato, siglato da questa maggioranza, cancelli la Giunta e devono trovare, attraverso l'opposizione, ma anche attraverso gesti eclatanti, la possibilità che ciò che voi fate a danno della comunità del Trentino e dell'Alto Adige venga segnalato all'opinione pubblica.

In qualche misura, Presidente, è la protervia di questa maggioranza che ha portato le minoranze a doversi avvalere di gesti eclatanti per poter dare un segnale all'esterno di ciò che qua viene consumato.

Allora credo che se c'è qualcuno al quale bisognerebbe alzare il cartellino giallo, se non rosso, è lei...

PRÄSIDENT: Il tempo è esaurito, consigliere!

VALDUGA: ...è lei Presidente, perché non ha saputo...

PRÄSIDENT: Cinque minuti sono passati a termini di regolamento!

VALDUGA: ...gestire con l'equilibrio e con la serenità necessaria il rapporto all'interno del Consiglio. Ci manca ancora che ci impedisca di parlare e poi potremmo stare tutti a casa.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, in primo luogo devo esprimere la solidarietà ai due colleghi, che hanno interpretato il pensiero di tutti coloro che in quest'aula hanno fatto legittima resistenza a questa legge ingiusta e scellerata. Devo rivolgermi a lei Presidente in modo affettuoso, dandole però dell'ingenuo, nel senso che se i nostri colleghi avessero voluto ottenere il massimo del risultato della loro protesta, lei è stato artefice, perché ha consentito che un gesto che poteva rimanere ovattato all'interno di quest'aula, sicuramente avrà risonanza per il fatto che, a quanto risulta, sono i primi consiglieri di questa legislatura che vengono presi di mira da un provvedimento disciplinare.

Presidente, lei ha dato modo ai colleghi di far sapere con maggiore efficacia verso l'esterno il loro pensiero ed il loro modo di criticare questa legge, assieme a tutti gli altri consiglieri che attivamente o passivamente hanno condiviso questo gesto dei due colleghi.

Aspetto non indifferente, Presidente, che lei abbia parlato in tedesco a due colleghi di madrelingua italiana che non potevano, nel momento in cui lei parlava, capire cosa stesse intimando! Presidente, io ero in piedi a fianco dei colleghi, ho capito che lei ha citato i due colleghi, perché i nomi ed i cognomi si distinguono, ma il contenuto del richiamo nessuno che non fosse di madrelingua o capisse molto bene la sua lingua, poteva capire il richiamo. Per cui lei ha dato un provvedimento, Presidente, senza che chi lo ha subito potesse ovviare, potesse recepire.

Lei ha detto di aver fatto due richiami, può anche essere vero che ha fatto due richiami, ma li deve avere fatti a ripetizione Presidente, come si spara con un revolver automatico, perché probabilmente avrà detto: uno, due, fine, stop e qua abbiamo finito di fare commedia.

Di più, questa mattina è avvenuto un fatto identico e sullo stesso fatto, nello stesso giorno non è accaduto nulla se non il suo intervento forse improvvido, era opportuno che lei autorizzasse altri a farlo, ma comunque per far venir meno un atto che contravviene il regolamento d'aula, non si percepisce perché ad uno stesso comportamento a distanza di poche ore si debbano applicare poi conseguenze diverse.

Non c'era modo di poterlo esprimere, perché se lei Presidente, appellandosi al regolamento dice: inappellabilmente io decido e voi dite solo sì o no ed alzate o meno le mani, dirò di più che dal momento che in quest'aula poca attenzione vi è, perché poca dovrebbe esservi su un argomento che è continuamente ripetitivo, è un no costante a questa legge, man mano che arrivava la gente in aula che doveva votare su una sua proposta inappellabile, si alzavano le mani vedendo altre mani e non si capiva perché si è votato.

Allora riassumo Presidente, mi concederà 10 secondi...

PRÄSIDENT: No, il tempo è esaurito!

DIVINA: ...stessa giornata, due episodi, due trattamenti diversi, una punizione a chi non era in grado di recepire il suo appello, votata da chi non aveva nemmeno capito cosa lei metteva in votazione, riti le righe! Io la invito Presidente, questa è una ufficiale proposta a sospendere i lavori dell'aula, a confrontarsi con l'Ufficio di Presidenza e verificare se è il caso di insistere su questo comportamento che le ho umilmente esplicitato avere una serie di lati o di aspetti vulnerabili.

PRÄSIDENT: Grazie! Il cons. Perego, ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Collega Divina, riprendo e faccio mia la sua proposta di sospensione, per dare modo all'Ufficio di Presidenza di ritornare su una decisione del Presidente che è presa totalmente al di fuori ed al di là dei casi previsti.

Lei ha commesso alcune irregolarità, signor Presidente, quanto meno alcune irregolarità di carattere formale, se mi consente.

Lei dice di avere fatto un richiamo, ha ragione il collega Divina, il richiamo non è stato compreso nella sua compiutezza, il richiamo è necessariamente un atto ricettizio, atto ricettizio significa che chi viene richiamato deve sapere che è richiamato. Il richiamo deve poi consentire il lasso di tempo necessario, affinché chi pone in essere una condotta per la quale viene richiamato, possa recedere dal proprio comportamento. Lei invece ha agito come quel soldato che viene rappresentato nella vignetta famosa di Sturmtruppen ed il richiamo non è fatto a caso con questo Consiglio, il richiamo lei lo ha fatto come quel soldato posto con arma carica a fare la guardia la notte e che dice: alt chi va là, fermi o sparo. Pum e spara.

Signor Presidente, il richiamo ha queste modalità, io la richiamo a cessare la sua attività, deve essere compreso il richiamo, lasso di tempo necessario per recedere al comportamento incriminato, secondo richiamo con l'avviso che qualora non si desista da comportamento si viene censurati e quindi espulsi dall'aula, dato il tempo di recedere dal comportamento ed a quel punto lei ha il diritto di prendere tutte le decisioni che vuole.

Lei invece ha agito in maniera tale da non consentire agli imputati colleghi Taverna e Seppi, a cui va tutta la mia solidarietà, di recedere dal loro comportamento. Nessuno di noi che non sappiamo il tedesco e, mi consenta, mi vanto di non saperlo il tedesco, perché io parlo inglese, noi non abbiamo capito esattamente il suo richiamo, o meglio non lo abbiamo capito per niente. Tanto più non lo abbiamo compreso perché lei questa mattina ha agito in maniera diametralmente opposta.

Allora è lecito pensare che i colleghi Taverna e Seppi si aspettassero che lei scendesse dal banco della Presidenza, venisse qui, prendesse lo striscione e lo buttasse via, come ha fatto questa mattina. Lei non lo ha fatto, ha adottato due pesi e due misure ed anche questa mattina, signor Presidente, lei doveva dare ordine ai signori questori di intervenire a prendere lo striscione, non lei con atto di imperio e furia imperante venire qui e strappare uno striscione. Capisco che non sempre ci siamo trovati di fronte a queste modalità di comportamento, ma se nell'aula del Senato e della Camera avessero dovuto

espellere tutti i senatori parlamentari dell'Ulivo che hanno posto striscioni, sventolato tricolori e quant'altro in questo ultimo anno e mezzo, credo che l'Ulivo non avrebbe più alcun parlamentare nelle aule né del Senato, né della Camera, vista la modalità che hanno usato questi signori.

Signor Presidente, anch'io formulo la richiesta di sospendere la seduta, riunire l'Ufficio di Presidenza e tornare sui suoi passi. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat der Abg. Pöder.

PÖDER: Herr Präsident! Zu allererst protestiere ich gegen die Verunglimpfung der deutschen Sprache durch einen Abgeordneten des Regionalrates von Trentino-Südtirol. Ich ersuche Sie in diesem Sinne auch den Abg. Perego zur Ordnung zu rufen, denn es ist hier tatsächlich erlaubt, auch Deutsch zu sprechen, auch wenn es uns der eine oder andere Abgeordnete verbieten möchte. Wer es nicht verstehen kann, der kann es durchaus dadurch verstehen, indem er die Kopfhörer aufsetzt. Es sozusagen als eigenen Vorzug zu bezeichnen, dass man nicht deutsch spricht, das ähnelt doch der Fabel vom Fuchs, dem die Trauben zu hoch sind und deshalb sie ihm auch zu sauer sind. Also wenn man nicht deutsch oder eine andere Sprache sprechen kann, aber speziell die Sprache jener Menschen, mit denen man angeblich in einer Region zusammenleben und zusammenarbeiten will, man dann aber noch stolz darauf ist, dann ist das eine eigenartige Sache. Ich rede aber zu Ihrer Vorgangsweise in diesem Zusammenhang. Ihre Vorgangsweise Herr Präsident – und ich rede jetzt nicht von der Abstimmung, die im Regionalrat erfolgt ist – war durchaus korrekt. Es wurde eine Unkorrektheit von Abgeordneten hier im Regionalrat begangen. Wie man dazu inhaltlich oder wie auch immer dazu stehen mag oder wie man zu den Abgeordneten persönlich steht, das ist eine Sache, aber es wurden sicher Regeln verletzt und sie haben völlig in korrekter oder sogar in überkorrekter Weise gehandelt. Die Abstimmung ist dann erfolgt, wie sie eben erfolgt ist. Jeder im Regionalrat kann dem Ausschluss zustimmen, kann ihn ablehnen oder kann sich enthalten, wenn er zwar auf der einen Seite für die Vorgangsweise des Präsidenten ist, aber auf der anderen Seite sagt, einen Ausschluss eines Abgeordneten wie auch immer, ob er von der Opposition, Mehrheit, vom politischen Gegner oder von der eigenen politischen Gruppe stammt, das ist eine eher fragwürdige Sache. Aber Ihre Vorgangsweise, um hier einmal Ihre Position zu verteidigen, weil Sie ja in den letzten Wortmeldungen ausnahmslos angegriffen wurden, war korrekt und das dürfen wir Ihnen bescheinigen.

Andererseits ist es einmal so, dass die Geschäftsordnung bestimmte Dinge verbietet oder bestimmte Dinge ausschließt. Sie verlangt zum Beispiel auch von den Zuschauerinnen und Zuschauern auf der Tribüne ein korrektes, ruhiges Verhalten, keine lauten Missfallensäußerungen oder auch Zustimmungen, in welcher Form auch immer. Und wenn man das von den Zuschauerinnen und Zuschauern auf der Tribüne verlangt, das kann man das umso mehr von den Abgeordneten hier im Regionalrat verlangen. Das war eine organisierte Aktion und wie gesagt, wie immer man dazu inhaltlich stehen mag, aber Ihre Vorgangsweise war durchaus korrekt. Im Übrigen haben jene, die hier diese Aktion durchgeführt haben, damit eigentlich den Stellenwert dieser

Institution, der Region und des Regionalrates, oder wie sie diesen Stellenwert sehen, das haben sie ja ganz deutlich zum Ausdruck gebracht. Also eine bessere Werbung für die Auflösung der Region und für die Auflösung dieser Institution Regionalrat hätten die Herren nicht machen können.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Leitner hat nun das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte meine Stimmenthaltung begründen, vor allem deshalb, weil sie nicht dahin gerichtet war, Ihr Verhalten in Frage zu stellen, sondern einfach weil man sich wirklich schwer tut, wenn man jetzt die letzten drei Tage hier doch die meiste Zeit anwesend war – das erlaube ich mir zu sagen - auch über die Arbeitsweise, abgesehen von Inhalt, etwas zu sagen. Abgesehen von der politischen Ausrichtung einer Partei oder eines Abgeordneten möchte ich sagen – und das hat Kollege Pöder gesagt und das unterstreiche ich – dass gerade diejenigen, die hier die Region mit Klauen verteidigen, sie genau mit ihrem Verhalten am meisten in Frage stellen. Denn eines ist, eine politische Meinung zu äußern, mit allen Mitteln, die die Geschäftsordnung vorsieht, aber etwas anderes ist, Dinge zu tun, die wir hier gesehen haben. Jeder muss sein politisches Handeln von der Wählerschaft verantworten. Es ist hier einmal die Rede gewesen vom Kasperltheater. Was wir hier abliefern, ist eine Zirkusnummer, nur schaut uns niemand zu. Denn wenn uns jemand zuschauen würde, dann würden sie nicht nur keinen Eintritt zahlen, die würden uns alle hinausjagen, weil wir dieses Spektakel mit ihrem Geld auch noch aufführen. Das muss man sich einmal vor Augen führen, was hier abläuft. Und es ist ja nicht so, dass hier etwas Neues geschehen wäre, denn das Delegationsgesetz liegt seit Jahren vor. Die Absichten der Einbringer sind klar und die Absichten jener sind klar, die das verhindern wollen. Da muss jeder dazu stehen. Aber jetzt plötzlich – weil gerade Vorwahlzeit ist – sich irgendwo mit spektakulären Aktionen zu profilieren, sofern es politisch legitim ist, soll es gemacht werden, aber es gibt hier einen Rahmen, eine Geschäftsordnung, innerhalb der wir uns bewegen müssen. Ich denke schon, dass ein Abgeordneter in der Bevölkerung eine Vorbildfunktion hat, aber wenn wir so tun, dann haben wir sie natürlich nicht mehr – im Gegenteil, wir tragen dazu bei, dass das Erscheinungsbild des Politiker, das Image, in der Rangordnung noch weiter nach unten sinkt. Denn eines muss uns klar sein: nach außen hin wird gesagt, der „Regionalrat“ funktioniert so und nicht anders. Jene Kollegen, die seriöse Arbeit leisten, ob dafür oder dagegen, bei allen politischen Unterschieden, haben auch darunter zu leiden. Das muss ich ganz klar und deutlich sagen und ich wehre mich dagegen, in einen Topf geschmissen zu werden, wo ich nicht drinnen sein will. Ich versuche meine Arbeit ernsthaft und ehrlich zu machen und wie gesagt, die politische Meinung ist etwas anderes, aber wir haben uns auch an bestimmte Spielregeln zu halten.

Auch einen Satz zu den Äußerungen des Kollegen Perego: Das trägt natürlich sehr, sehr dazu bei, dass die Divergenzen der Bevölkerung zwischen Südtirol und dem Trentino noch größer werden. Wenn Du sagst, Du bist stolz Englisch zu können, respektiere ich das, aber zu sagen „mi vanto di non conoscere il tedesco“, das ist ein starkes Stück, das dürfte man sich von einem

gebildeten Menschen nicht erwarten, das muss ich mit aller Deutlichkeit sagen. Das hat mich sehr enttäuscht, weil ich schätze sonst Deine Interventionen, die fachlich und sachlich korrekt sind, aber so etwas ist eine Beleidigung der Südtiroler.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner.

Die Abg. Klotz hat das Wort.

KLOTZ: Kolleginnen und Kollegen, ganz kurz zwei Anmerkungen. Wenn man sich erzählen lässt oder die Akten nachliest, wie es im österreichischen Parlament kurz vor der Auflösung 1918 zugegangen ist, dann muss man sich sagen, wer die Geschichte nicht lernt, der wird sie wiederholen müssen. Ich glaube, dass wir diese Geschichte jetzt hier wiederholen, das würde bedeuten, dass diese Institution tatsächlich kurz vor der Auflösung steht. Denn ich habe mir das genau erzählen lassen, wo im österreichischen Parlament die italienische Gruppe gesessen hat, die tschechische, die serbische, die slowenische und dergleichen mehr. Das ist also interessant, dass sich das nach über 80 Jahren hier genauso wieder abspielt, mit einem Unterschied, Kollege Perego, damals ist keiner aufgestanden, um zu sagen, „...und ich bin stolz darauf, kein Wort deutsch zu können“. Sie haben alle deutsch gesprochen, Cesare Battisti, euer Trentiner Vorbild, und wie immer sie heißen, sie haben alle perfekt deutsch gesprochen. Aber sehr viele deutsche Abgeordnete haben auch italienisch verstanden und wenn ich erinnern darf, dass damals in Wien in der letzten Instanz Gerichtsurteile in Italienisch verfasst worden sind, wenn eine Streitpartei Italienisch war, genauso wie Serbokroatisch oder wie andere Sprachen. Ich bin eigentlich zutiefst betroffen von dieser Aussage von einem Menschen, den ich immer für intelligent gehalten habe.

Kollege Perego, vor circa 5 Jahren hat es einmal eine Sendung gegeben, ich habe sie zufällig geschaut, also eine 70jährige Italienerin, die ein Interview gegeben hat und gesagt hat: „Io da adesso, da sessant'anni vivo in questa terra.“ – sie hat Alto Adige gesagt, den tolemaischen Falschnamen gebraucht, natürlich wie es die Konsequenz gebietet, „e me ne vanto di non aver imparato neanche una parola di tedesco“. Aber Herr Perego, das war eine ordinäre Person und Sie sind keine ordinäre Person. Ich ersuche Sie deshalb schon, diesen Ihren Ausdruck einmal ein bisschen zu analysieren und zu überlegen. Ich bin menschlich von einer solchen Haltung einfach betroffen, weil ich sage, wenn ich die Gelegenheit habe, fünf Brocken in einer anderen Sprache zu lernen und wenn es die kleinste Gruppensprache der Welt ist, dann werde ich diese Gelegenheit nützen, dann will ich lernen. Ja, wo sind wir denn. Kollege Perego, glaubst du, wir hier verstehen nicht auch ein bisschen Englisch. Es gibt Leute unter uns, wie den Präsidenten, der neben seiner Muttersprache perfekt italienisch, englisch, französisch, spanisch, portugiesisch, serbokroatisch einen großen Teil, spricht. Ja, was glaubst Du, wo Du hier bist, dass Du damit angibst, dass Du englisch kannst. Ja was denkst Du, es wären viele von unseren Oberschülern auch vielleicht zufrieden, wenn sie sagen könnten, anstatt der italienischen Sprache, die sie hier lernen müssen – aber ich habe nichts gegen Sprachen lernen – anstatt des Italienischen, das in der Rangordnung der Weltsprachen, was die Verbreitung angeht, an zehnter

Stelle steht, lernen wir Englisch, das an erster Stelle steht. Ja, denke einmal, was Du redest. Denk nach, was Du hier daherplapperst.

Kollege Perego, ich kann mir nur eines wünschen, dass meine sanften SVP-Kolleginnen und Kollegen vielleicht begreifen, dass es irgendwann Zeit wird, sich zu überlegen, ob man wirklich Gemeinsamkeit halten kann mit Leuten von einer Geisteshaltung, die eigentlich zurückgeht auf die schwärzesten Zeiten des Nationalismus und Imperialismus. Also wie gesagt, Du solltest die Akten des österreichischen Parlamentes lernen, dann würdest Du sehen, wie viel fortschrittlicher Cesare Battisti und alle die anderen Trentiner waren, die damals im Parlament saßen.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Klotz.

La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Era evidente che un provvedimento di questo tipo avrebbe rispolverato vecchie questioni che si erano un po' sopite, credo fosse naturale che succedesse questo. Il provvedimento che è stato assunto dal Presidente credo non abbia precedenti, perché dall'esperienza che ho fatto in quest'aula, nel corso di nove anni, non c'è mai stata un'espulsione. Lei ha adottato rigidamente il regolamento e non sono qui a criticare con forza il suo comportamento, perché credo che l'aula debba assumere un determinato atteggiamento.

Credo anche che il Presidente debba essere quel soggetto di equilibrio che evita che si verificino certi fatti o ci siano certe reazioni. Per un certo verso lei può avere fatto anche il gioco di qualcuno, che voleva con un'azione plateale come questa, mettere in evidenza il problema della Regione che sta morendo nell'indifferenza totale, ovvero la stampa non ha dato assolutamente risalto. Lo dimostra il fatto che il cons. Plotegher ha denunciato un trattamento diverso rispetto ai colleghi, perché non è stato espulso dall'aula. Può anche darsi che rientrasse nella strategia dei colleghi di fare qualcosa che attirasse l'attenzione, non su di loro, ma su quello che sta succedendo in quest'aula. Per un certo verso può avere fatto un favore, per un altro credo sia stata una decisione troppo rigida, troppo severa, quella che ha assunto lei Presidente.

Una cosa che mi ha fatto un po' specie e che gli striscioni riportavano scritte diverse, però hanno prodotto anche reazioni diverse, cioè nella prima c'è stata una reazione che mi ha lasciato non dico meravigliato, ma quasi mi ha sconvolto, perché ho visto una reazione fortissima, quasi si fosse risvegliato qualche cosa che ormai era stato affidato alla memoria storica. Nel secondo caso c'è stata una reazione diversa, che comunque ha prodotto l'espulsione dei due colleghi, ai quali esprimo la mia solidarietà.

Credo abbia anche prodotto una votazione fratricida, perché gli italiani che hanno votato l'espulsione dei loro fratelli italiani, è avvenuta addirittura una spaccatura all'interno della componente di lingua italiana...

PRÄSIDENT: Consigliere, il tempo è esaurito!

GIOVANAZZI: ...fra l'altro devo dire che le azioni che vengono fatte hanno una risonanza diversa a seconda se vengono fatte alla sede della Margherita...

PRÄSIDENT: Consigliere, il tempo è terminato!

GIOVANAZZI: ...guardiamo bene, alla Lega hanno infranto vetri, hanno spaccato le porte, è apparso una notizia piccolissima come quasi la necessità di dover dare l'informazione e nient'altro. Mentre sulle scritte fatte sui muri della sede della Margherita è diventato un fatto politico, un fatto che va esaminato e che bisogna vedere le cause che hanno generato questo, è diventato un problema quasi di ordine nazionale...

PRÄSIDENT: Consigliere Giovanazzi, il tempo è esaurito!

GIOVANAZZI: ...allora è stato dato un peso diverso a seconda dei soggetti che venivano colpiti...

PRÄSIDENT: Consigliere Giovanazzi, il tempo è esaurito adesso!

GIOVANAZZI: ...chiedo scusa, Presidente, chiudo nel dire che non condivido nel modo più assoluto, potrei anche dire che non è stato assunto un comportamento corretto da parte dei consiglieri fino in fondo, però non condivido neanche la decisione che lei ha assunto, che mi sembra una decisione che va oltre quello che i consiglieri si meritavano.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. E' probabile, Presidente, che giunti al termine dei tre giorni di lavori che hanno visto molti di noi impegnati fortemente sulla frontiera di difesa della Regione, con i buoni auspici del Vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Alto Adige, è probabile che si sia creato un clima difficile che abbia, come è stato poco fa, esitato una decisione sicuramente affrettata. Le ho sempre dato atto, signor Presidente Pahl, di avere governato e diretto quest'aula super partes e gliene do atto tuttora. Evidentemente la decisione che lei ha preso poc'anzi è sotto gli occhi di tutti, ma do adito anche a possibili errori, come, di fatto, si è trattato, ha dimostrato che due situazioni obiettivamente diverse sono state trattate per quanto riguarda l'irrogazione del provvedimento disciplinare in modo eguale.

Questo è sotto gli occhi di tutti, perché un conto era l'infrazione messa in atto dal collega Seppi, un conto quella messa in campo dal collega Taverna.

C'è un primo aspetto della vicenda che è una questione che attiene all'ambito disciplinare, che evidentemente si commenta da sola, cioè sono state trattate con sanzioni eguali due situazioni obiettivamente diverse, si è pertanto violato un principio di uguaglianza che spetta a tutti noi consiglieri, ma anche a tutti i cittadini.

A questo proposito non posso non esprimere peraltro la solidarietà ai colleghi che si sono visti erogare questa sanzione, anche per una questione,

signor Presidente, ritengo che non sia bello, non sia di stile – non è un'osservazione che faccio a lei, la faccio all'assemblea nel suo complesso – che si ponga in votazione il se espellere o meno dall'aula, se erogare o meno la censura a dei colleghi. Questa è una decisione che, a mio avviso, deve spettare unicamente al Presidente dell'assemblea, il quale ha il potere di dirigere l'assemblea e di governarla. Le do atto che fino a quel momento lei aveva ed ha veramente diretto super partes l'assemblea.

Poi c'è l'altro versante della questione che è un versante politico e su questo, mi permetta, debbo anche ridimensionare il gesto che è accaduto poco fa, perché siamo in una fase di liquidazione della Regione, siamo in una fase di svendita della Regione qui una serie di colleghi, anche chi sta parlando, si sta sgolando per far capire l'importanza della posta in gioco e tutti intorno si tace. Al massimo si scrive che un minuscolo drappello di facinorosi colleghi si è incaponito per fermare tutto ed imbrigliare qualunque cosa riguardi l'ambito regionale, ma così non è. Invece questo minuscolo drappello, ma peraltro convinto dell'importanza della posta in gioco ritiene che questo passaggio sia esiziale per la Regione e quindi mette in campo tutte le iniziative possibili, perché si rompa la congiura del silenzio e la censura che è stata calata su questo passaggio che è la messa in liquidazione della Regione.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Im Sinne des Art. 2 unserer Geschäftsordnung: „Der Präsident vertritt den Regionalrat und wahrt dessen Würde und Rechte. Er beruft ihn ein und führt den Vorsitz. Er leitet und fasst, wenn nötig, die Debatten zusammen. Er hält die Ordnung aufrecht und befiehlt die Einhaltung der Geschäftsordnung. Er erteilt das Wort und bestimmt die Fragen, über welche der Regionalrat beschließen muss. Er verkündet das Ergebnis der Abstimmungen. Er hat die Oberaufsicht über die den Präsidialsekretären übertragenen Funktionen und sorgt für den ordnungsgemäßen Verlauf der Arbeiten des Rates“ steht die SVP-Regionalratsfraktion voll hinter dem Verhalten und der Führung des Präsidenten Dr. Fanz Pahl und seines Präsidiums.

Ein zweites: Schon gestern ist hier ein Abgeordneter mit der Provokation aufgetreten, in Südafrika sei die Apartheid abgeschafft worden, aber in Südtirol gäbe es sie noch und setzt eine zweite Provokation drauf, dass er sich noch sozusagen etwas einbildet, dass er die deutsche Sprache nicht versteht. Unser Autonomiestatut sagt mit dem Art. 99 „Die deutsche Sprache ist in der Region der italienischen Sprache gleichgestellt“. Diesem Gleichheits- und Wertegrundsatz unterliegt auch die Art und Weise des Umgangs mit den beiden Landessprachen im Regionalrat. Und dass die erste Hälfte unter italienischem Vorsitz und die zweite Hälfte unter deutschem Vorsitz steht, bringt gerade auch die Würde des Sprachgebrauchs zum Ausdruck. Deswegen ist es eine grundsätzliche Wertschätzung gegenüber der Sprache des anderen, wenn ich sie schon nicht verstehe, dass ich weiß, wozu die Kopfhörer da sind. Wer die Kopfhörer nicht aufsetzt, wo gleichzeitig der Aufruf des Präsidenten übersetzt wird, weist dessen Anruf aus Protest zurück. Deswegen haben Sie korrekt gehandelt und weil die Vorfälle dermaßen ernst sind, ersuche ich um

Unterbrechung der Sitzung bis 18.00 Uhr, damit sich die SVP-Fraktion beraten kann.

PRÄSIDENT: Danke! Die Unterbrechung für die SVP-Fraktion gebe ich schon.
...wenn Sie vorher noch über die Geschäftsordnung sprechen wollen. Bitte, Abg. Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. Solo un'annotazione, ossia per ricordare come i richiami ripetuti a Regolamento, nonché statuto di autonomia sull'uso della seconda lingua sono assolutamente superflui e ritengo anche ampiamente condivisi da quest'aula. Signor Presidente, lei ricorderà, come membro della seconda Commissione legislativa, come si sia più di una volta richiamato il diritto all'uso della propria madrelingua, addirittura il diritto alla traduzione simultanea anche per i colleghi di lingua tedesca, affinché l'uso della propria madrelingua in questa sede istituzionale fosse garantito nel modo più naturale e assoluto possibile.

Il nostro gruppo politico, signor Presidente, sta conducendo da anni una grande battaglia a tutti i livelli, affinché l'uso della propria madrelingua sia riconosciuto come fondamentale. E' uno dei principi straordinari contenuti in questo statuto, lo statuto che regola l'attività anche di questa assemblea legislativa, è uno dei principi che noi riteniamo normalmente leso peraltro ai danni del gruppo linguistico italiano, in provincia di Bolzano e per questo assunto ad uno dei nostri impegni fondamentali di natura politica.

Ritengo che oggi si sia fatto un po' di strumentalizzazione su questo concetto andando oltre la misura, partendo da una enunciazione che non voglio né giustificare, né commentare, ma che chiaramente andava inserita in un contesto diverso, rispetto a quel contesto in cui è stata inserita, da parte di alcuni colleghi, che hanno voluto cavalcare l'onda del dibattito che era in atto sulla questione dell'espulsione di due colleghi dall'aula del Consiglio, per accendere una discussione che nulla aveva a che fare con questa espulsione.

Signor Presidente, dato che questo era diventato tema di dibattito, ribadisco come il diritto all'uso della propria madrelingua debba continuare a rimanere come uno dei principi, dei riferimenti e degli impegni fondamentali di tutti noi e delle istituzioni cui noi facciamo riferimento, questo accade normalmente in Regione e che quindi le polemiche siano del tutto strumentali e fuori luogo, anche se va ribadito come la conoscenza più ampia possibile di due o più lingue sia ricchezza e patrimonio per le singole persone, tanto è vero che costituisce uno degli impegni politici fondamentali del nostro partito, che anche in Consiglio regionale viene trasferito nell'attività quotidiana che fa riferimento ai nostri doveri.

Tanto per doverosa precisazione, signor Presidente, soprattutto appellandomi alla sensibilità dei colleghi, affinché non venga acceso un caso da un dato assolutamente inconsistente. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Auf Ersuchen der SVP ist die Sitzung nun aufgehoben.

(ore 17.41)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|--|------|---------------------|
| TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE) | pag. | 2-3-21-33-37 |
| URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 4-31-32-35-38-50-61 |
| MORANDINI Pino (IL CENTRO) | " | 5-22-45-59 |
| LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD) | " | 6-23-40-51 |
| PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA) | " | 7-27-43-54 |
| SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE) | " | 9-26-46 |
| COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD) | " | 10-24-47 |
| PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 11-25-41-51 |
| HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 12-20-48 |
| GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO) | " | 13-31-32-58 |
| DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA) | " | 14-30-53 |
| BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENINO - PADANIA) | " | 15-29-42 |
| VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO) | " | 16-33-52 |
| ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.) | " | 17-18 |
| DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.) | " | 39-60 |

| | | |
|--|---|----|
| PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL) | " | 55 |
| LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN) | " | 56 |
| KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL) | " | 57 |

